



**Università degli Studi di Padova**  
Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

**Corso di Laurea Triennale**

**Lingue, Letterature e Culture Moderne LE0603**

*La métamorphose d'un amour.*  
*Le parcours vers l'Inconnu.*

Relatore  
Prof.ssa Anna Bettoni

2023/2024

Laureanda  
Samantha Guzzon  
Matricola 1032229



# Indice

<b>Ringraziamenti e Prefazione</b>	<b>5</b>
<b>Introduzione</b>	<b>7</b>
<b>Capitolo 1: Breve analisi de <i>La Belle et la Bête</i></b>	<b>19</b>
<b>Capitolo 2: Metamorfosi dei personaggi</b>	<b>29</b>
2.1 Metamorfosi dell'apparire	33
2.2 Metamorfosi dei sentimenti	41
<b>Capitolo 3: L'Inconnu</b>	<b>49</b>
3.1 Le bel Inconnu: l'apparition	53
3.2 Le monde inconnu	63
<b>Conclusioni</b>	<b>69</b>
<b>Bibliographie</b>	<b>73</b>



## Ringraziamenti e Prefazione

Inizio con il ringraziare mia madre e le sue storie sui suoi viaggi in Francia con mia nonna, su quanto fosse bella Parigi, sulle ballerine del Moulin Rouge e sui luoghi che hanno visitato.

Alla mia maestra delle elementari che mi ha fatto scoprire e amare questa lingua fantastica che fin da subito mi ha rapita, forse condizionata appunto dai racconti materni, volevo visitarne il paese di origine e poterlo conoscere appieno.

Da qui in avanti è stata solo una continua scalata o forse è meglio dire un'immersione in questa lingua e tutte le cose scritte e narrate in cui viene usata.

Alle superiori la professoressa Fernanda Bentsik mi ha spinto a migliorarmi ed è stata lei a ispirarmi sull'argomento, visto che anche lei ha esposto una tesi sulle favole e sui racconti.

Ci ha fatto leggere le storie e i racconti di Charles Perrault, in un francese che capivamo a stento, parole e grammatiche differenti da quelle studiate nel francese moderno che ho però ritrovato, sapendomi intrigare, quando ho seguito il corso di Mme Anna Bettoni sulla letteratura francese del cinquecento e seicento.

Con Mme Bettoni, che ringrazio anche per essere la mia relatrice per questa tesi, abbiamo analizzato testi come Pantagruel ed essere portata in questi mondi fantastici mi ha fatto pensare alla mia favola preferita: la Bella e la Bestia. Raccontata dalla nota casa cinematografica Disney e poi interpretata e portata sul grande e piccolo schermo in altre trasposizioni, questa favola mi ha sempre colpita.

Questo più di ogni altro argomento è subito balenato nella mia mente al momento della decisione di un argomento di tesi: il motivo che mi ha ispirato è stato quello di cercare la verità, la vera origine di questo racconto, se davvero era come veniva raccontato per la maggiore o se vi fosse altro.

Cercare e raccogliere informazioni su questo romanzo mi ha spinto a meravigliarmi della scoperta di una favola che credevo semplice e per bambini, che si è rivelata essere un viaggio, un percorso, anche personale, sul cambiamento e sulla crescita. Una scoperta sul mutamento e sul retroscena di una cosa che sembrava semplice e invece aveva mille sfumature non dette, non rivelate, più mature e complesse su molti punti di vista e che mi hanno attirata

con la loro presenza. Può essere che anche la diversa età e il mio spirito critico ottenuto in questi anni abbiano svolto un elemento chiave per la lettura di questo racconto ma in ogni caso rimane una storia che mi ha portata a crescere e pensare al futuro grazie ai suoi insegnamenti e alla sua magica narrazione.

Un enorme grazie infine al mio ragazzo Cosimo, senza le cui continue domande, le pungolate, le rassicurazioni e il sostegno non sarei riuscita ad affrontare le mie paure e a completare questa tesi. Sei stato fondamentale per me perché sei riuscito a farmi dimostrare come anche io fossi vittima di una maledizione creata da me stessa che mi aveva rinchiusa nelle mie paure di affrontare un futuro incerto, di affrontare qualcosa di cui non sapevo nulla, di affrontare l'ignoto, venendo sommersa dalle aspettative che la società voleva, che io stessa volevo e di un'ansia dovuta da questi pensieri di non essere abbastanza, di cui non riuscivo a disfarmi. Grazie infinitamente per avermi guidato ed essere stato al mio fianco come mia ancora, dandomi la possibilità di effettuare la mia metamorfosi, di allontanarmi da un percorso sicuro e gettarmi in ciò che la vita può offrire o togliere, al nostro futuro assieme, grazie di avermi teso la mano e di condurmi verso il mio ignoto.

## Introduzione

La Bella e la Bestia è nota come una delle fiabe europee di maggior successo e più conosciute al giorno d'oggi.

L'opera originale scritta nel 1740 da Gabrielle-Suzanne Barbot de Villeneuve all'interno del romanzo *La Jeune Américaine et les contes marins*, si crede prenda spunto dal mito di Amore e Psiche narrato da Apuleio nel II secolo d. C. nel suo romanzo *Le Metamorfosi* o *L'asino d'oro*.<sup>1</sup>

Il romanzo apuleiano tratta di un giovane ragazzo di nome Lucio, lo stesso nome dell'autore e come anch'egli nato a Madauro (attuale nord dell'Algeria), che si reca all'avventura in Tessaglia (regione della Grecia), terra ricca di streghe e incantesimi. Lucio, che è ardente di conoscere e praticare la magia, viene reso vittima di un esperimento mal riuscito: bevendo una pozione magica finisce per assumere le sembianze di un asino.

Il giovane protagonista racconta nella seconda parte del romanzo le sue peripezie in forma animale, sfruttato e scambiato di padrone in padrone con inframezzate delle storie di comicità o racconti di vicende da prendere come esempio di vita.

All'interno del romanzo *L'Asino d'oro* troviamo una favola che vuole racchiudere in sé l'intero significato della storia principale: un connubio di avventura, peripezie, elementi mitologici ed epici tutti mescolati assieme per raggiungere il traguardo della sapienza.

Questo racconto secondario altri non è che *Amore e Psiche*. Apuleio tratta la vicenda di un amore tormentato tra due giovani: una bellissima ragazza, figlia del re di un'isola, e un semidio mandato ad ucciderla perché la gelosia delle sorelle unita alla superbia e l'ego della Dea Venere, non permettevano l'esistenza di una creatura al suo pari in bellezza. Cupido, figlio di Venere mandato a uccidere Psiche, si innamorò fatalmente di lei e, invece di eseguire il suo compito, la nascose e visse con lei a condizione che lei non lo vedesse mai in volto.

Cupido infatti si spacciava per un essere mostruoso e come prova del suo status mentre sono coricati a letto le fa toccare le sue corna, la povera ragazza convinta

---

<sup>1</sup>Madame de Villeneuve, *Les Belles Solitaires. Madame Leprince de Beaumont. Magasin des enfants (La Belle et la Bête)*, édition critique par Elisa Biancardi, Paris, Honoré Champion, 2008 (« Bibliothèque des Génies et des Fées, vol. 15 : *La jeune américaine et les Contes marins (La belle et la bête)*»), p. 1420

delle sue fattezze ferine nel buio della loro camera, mantenne l'ordine di non vederlo in volto.

Purtroppo però, il dio dell'amore trattava dolcemente la sua compagna e Psiche spinta dalla curiosità di vedere il suo piacevole amante, un giorno prese un lumino e lo accese scoprendo così la menzogna fatta per salvarla, dando però il via a delle serie di sciagure e maledizioni.

Dopo aver subito per anni le meschinità degli dèi avversi a questa unione, i due poterono ricongiungersi felicemente.

Lo stesso destino segue il corso della vita di Lucio, che da giovane scopritore avventuriero si ritrova tramutato in animale per affrontare peripezie ma riesce, grazie al mantenimento del suo intelletto, a trovare risoluzione alla sua condizione e raggiungere la maturata sapienza, recuperando anche la forma umana.

Sebbene vi siano degli elementi in comune, il romanzo apuleiano non è la sola fonte di attenzioni; un'altra ipotesi infatti espone come la storia della Bella e la Bestia rimandi al racconto *Il Re Porco*. Questa fiaba fa parte de *Le piacevoli notti*, romanzo di fiabe diviso in varie giornate, scritto da Giovanni Francesco Straparola nel 1550 a Venezia.<sup>2</sup>

Il mostruoso Re Porco, nato in questa forma per volere di una fata, troverà il modo di liberarsi dalla sua maledizione, che lo vedrà comportarsi come l'animale da cui prende il titolo, solo sposando una giovane ragazza che lo accetterà in tutto il suo essere e che alla fine verrà premiata liberandolo dalla maledizione e facendo ottenere le fattezze umane al giovane re.

Entrambe queste fiabe hanno come tema lo sposalizio di esseri mostruosi e, come essi, anche La Bella e la Bestia è catalogata come racconto-tipo numero 425 C nella classificazione Aarne-Thompson-Uther (ATU) che elenca per l'appunto il tema dello sposo, sposa o altri parenti soprannaturali o incantati.

Come viene riportato nell'edizione critica di Elisa Biancardi, in Francia prendendo in considerazione solo il sedicesimo secolo vi è un forte interesse per la cultura folkloristica e soprattutto per il tema de *La recherche de l'époux disparu* del racconto-tipo 425 e delle sue sottocategorie.

---

<sup>2</sup> Giovanni Francesco Straparola, *Le piacevoli notti tomo I e II ed. a cura di Pirovano D.*, Salerno editore, 1998, Università di Padova, Maldura

Dal racconto secondario di Apuleio, molto noto all'epoca per la riscoperta dei grandi classici, si diffondono diversi adattamenti: il testo di *Les Amours de Psyché et de Cupidon* (1669) de La Fontaine, il balletto-tragedia di *Psyché* (1671) di Molière, Pierre Corneille e Quinault, e la tragedia lirica di *Psyché* (1678) di Thomas Corneille e Fontenelle.

A questi adattamenti si aggiungono verso la fine del secolo le favole di Charles Perrault nel 1697 con *Contes de ma Mère l'Oye* che prende spunto da Straparola e inserisce all'interno dei racconti una morale per le giovani fanciulle.

Allo stesso modo, Madame d'Aulnoy, in particolare ne *Le Mouton* (1697) propone una variazione della storia del Re porco descritta ne *Le piacevoli notti* di Straparola dove il principe viene trasformato in un montone da una fata innamorata del giovane ma da esso non ricambiata.

Mettendo invece a paragone il racconto di Madame d'Aulnoy e quello della Villeneuve si notano molte somiglianze.

Il racconto *Le Mouton* è di lunghezza medio breve e autoconclusivo invece quello de *La Belle et la Bête* è pur sempre autoconclusivo ma è un romanzo e si trova all'interno di un altro racconto cornice. Nel racconto *Le Mouton* il viaggio lo compie la protagonista Merveilleuse che scappa da palazzo dopo che il padre ha decretato la sua morte (richiamo alla fiaba di Biancaneve con la matrigna che vuole ucciderla) ma vi ritorna per il matrimonio di una delle sorelle.

Mentre il racconto della Villeneuve viene usato come esempio educativo della vita futura della protagonista della storia principale, la signorina Robercourt, che intraprende il suo viaggio su una nave diretta alle isole Barbados(?) in attesa del suo matrimonio.

Nella sua opera critica della fiaba de *La Belle et la Bête* Elisa Biancardi illustra lo studio di J. O. Swahn nel suo *The Tale of Cupid and Psyche* dove prende in esame l'origine della fiaba. L'autore ipotizza che il racconto *Le Mouton* possa essere stato la fonte d'ispirazione per Mme de Villeneuve: entrambi presentano la vendetta di una vecchia fata che vedendosi rifiutata dal giovane eroe lo trasforma in un essere che è l'opposto delle sue qualità. La metamorfosi avviene da uomo

coraggioso in un tenero montone nella storia di Mme d'Aulnoy, mentre muta da bel principe a mostro spaventoso nella storia di Mme de Villeneuve.<sup>3</sup>

Oltretutto, da queste somiglianze ho potuto notare che la giovane protagonista de *Le Mouton* è una principessa con due sorelle che non la sopportano perché è la preferita del padre; la stessa principessa si chiama Meravigliosa, sinonimo di bellezza, come la protagonista di nome e di fatto del romanzo di Mme de Villeneuve, Bella, che viene anch'essa preferita alle sue sorelle.

Le somiglianze dunque sono molto visibili però la struttura della storia è molto diversa.

Nel racconto *Le Mouton* la storia che ci viene presentata ha un andamento regolare e continuo e segue lo schema: introduzione - svolgimento - conclusione. I personaggi principali vengono presentati in ordine di comparsa: la giovane principessa con la sua famiglia, la minaccia del padre di uccidere la giovane, la sua fuga da palazzi e l'incontro col Re Montone. Segue la loro unione un flashback sul passato del principe Montone dove viene raccontato il suo maleficio e a finire viene descritta la loro separazione dopo che Meravigliosa chiede di partecipare allo sposalizio della sorella al palazzo dove è fuggita.

Madame de Villeneuve all'interno del romanzo richiama la tradizione romanzesca del seicento che vede l'uso della suspense e della meraviglia: nel mentre che la storia procede vengono raccontati fatti che risalgono all'origine dell'intera vicenda da altri personaggi che non sono protagonisti e che svelano loro la vera dinamica dei fatti accaduti.

In questa maniera, l'ordine cronologico e logico degli avvenimenti non si ritrova che alla fine del racconto, dacché la storia inizia con dei fatti accaduti successivamente per poi essere riesaminati fino a quel momento e poi vederli concludersi.<sup>4</sup>

Ne *La Belle et la Bête* la scrittrice ci fa conoscere prima la storia di Bella e la sua famiglia, poi la sorpresa di trovare la Bestia, la storia del loro innamoramento e poi la sorpresa di vederlo diventare principe e infine la fata che spiega agli innamorati la storia antecedente al loro incontro: facendo conoscere le storie dei

---

<sup>3</sup> Madame de Villeneuve, *Les Belles Solitaires. Madame Leprince de Beaumont. Magasin des enfants (La Belle et la Bête)*, édition critique par Elisa Biancardi, Paris, Honoré Champion, 2008 (« Bibliothèque des Génies et des Fées, vol. 15 : *La jeune américaine et les Contes marins (La belle et la bête)*»), pp. 1433-1434

<sup>4</sup> Madame de Villeneuve, *Les Belles Solitaires. Madame Leprince de Beaumont. Magasin des enfants (La Belle et la Bête)*, édition critique par Elisa Biancardi, Paris, Honoré Champion, 2008 (« Bibliothèque des Génies et des Fées, vol. 15 : *La jeune américaine et les Contes marins (La belle et la bête)*»), p. 1436

loro genitori e degli intrighi che ci sono stati, facendo combaciare i vari elementi e le varie caratteristiche per superare le maledizioni di entrambi e ottenere il risultato finale dell'happy ending.

Tutto ciò viene ampiamente descritto nella versione originale, molto più matura da seguire ma affine come struttura alle altre opere letterarie che il pubblico della stessa epoca leggeva, perciò anche se i racconti fiabeschi de *La Belle et la Bête* e de *Le Mouton* hanno una distanza di soli cinquant'anni il pubblico già ha appreso i meccanismi per leggere questa fiaba su più livelli.

Come si può notare leggendo tale romanzo infatti, la grande "innovazione" che Madame de Villeneuve ha inserito all'interno di questa fiaba è non soltanto la ricchezza di personaggi carichi di personalità che affrontano la magia in differenti modi, ma anche e soprattutto il loro viaggio interiore e fisico alla ricerca del loro obiettivo.

Benché i personaggi principali appaiono nella prima parte del racconto, la loro caratterizzazione si svolge nella seconda parte di esso e, in questa stessa sezione, si possono vedere la comparsa dei personaggi minori che però danno senso e profondità all'intera vicenda.

Questi stessi personaggi rimangono vittima o attuano la magia verso se stessi o ad altre persone e da questo nodo si svolge poi ciò che noi conosciamo come il racconto de *La Belle et la Bête*.

Il racconto con presenza di elementi magici, infatti, si assembla nella definizione di fiaba, ovvero storia medio-breve che voglia raccontare una vicenda che deve avvenire proprio per mezzo di un elemento magico.

In effetti, nella fiaba de *La Bella e la Bestia* si possono notare diversi elementi soprannaturali o incantati, il più famoso di sicuro è la Bestia.

Ma non è di certo l'unico elemento.

Come si potrebbe pensare dopo aver letto la versione Beaumont che è arrivata a noi, anche tramite la nota interpretazione della Disney, ci sono degli elementi magici che non sono umani, oppure lo sono stati, e che ritroviamo nella versione originale ma non proprio come li conosciamo.

Il mio primo obiettivo infatti è fare in modo che questi elementi non descritti o non menzionati nelle altre versioni e trasposizioni di questa fiaba, vengano alla luce e dimostrino la loro importanza che è stata ampiamente descritta nella

versione originale.

Non vi sono infatti solo i personaggi più noti come la Bestia ad avere su di sé una maledizione, troviamo anche altri personaggi secondari che sono maledetti o comunque subiscono o si manifestano con una metamorfosi. Per vari motivi sono stati omessi nella versione a noi pervenuta, anche se giocano un ruolo chiave di notevole importanza nella storia originale, ma rendendo la versione più semplice, quest'ultimi non servono allo scopo del racconto. Vedrò di approfondire questo punto a breve come anche il fatto che la Bella nella versione originale rimane vittima di una maledizione a sua insaputa mentre nella versione Beaumont non accade affatto.

Come è stato possibile dimenticare un fattore così importante?

Ebbene, la storia de *La Bella e la Bestia* che ci è pervenuta è la versione del 1755 di Jeanne-Marie Leprince de Beaumont che è solo una piccola parte di una vicenda dai contorni e dal contesto sia infantile ma anche, da una certa ottica, più maturo di quello che conosciamo.

Il successo della favola avvenuto alla pubblicazione nel proprio romanzo *Magasin des enfants, ou dialogues entre une sage gouvernante et ses élèves* è dovuto alla mancanza dell'autrice della citazione della fonte primigenia della sua reinterpretazione. Adattando il linguaggio per un pubblico più giovane, semplificando e riducendo i personaggi e le rivelazioni che essi portano nella versione ispiratrice, rendendo il racconto senza troppi sconvolgimenti e di basilare comprensione Madame de Beaumont pubblica un'opera di facile lettura e interpretazione per le giovani fanciulle dell'epoca.

La semplicità dei contenuti proposti dallo studio pedagogico di Madame de Beaumont, riassumendo in poche pagine una storia che Madame de Villeneuve voleva approfondire per far riflettere il lettore stesso, si adattano meglio al pubblico che preferisce questa versione della storia. Una fiaba senza fronzoli e senza troppi sforzi intellettivi da parte di un lettore, o meglio lettrice, ben più giovane e senza esperienza analitica e critica per poterla comprendere.

In conclusione, la versione più conosciuta pubblicata da Madame de Beaumont viene apprezzata per il modello perbenista che esso presenta, senza far luce sulle vite tragico-drammatiche dei personaggi come invece è riportato nella versione originale, e rivolgendo un messaggio più basilare quale trovare la gioia nell'amore. Abbiamo, di contro, Madame de Villeneuve che rivolge la sua

attenzione si pedagogica, ricordiamo infatti che questa fiaba serve per spiegare ad una ragazza in viaggio verso la sua vera casa cosa le aspetta in futuro: il ricongiungimento con la sua vera famiglia, la scoperta della sua nuova casa, la gioia dell'amore e il matrimonio.

Ciononostante, in aggiunta alla vena pedagogica si aggiunge anche una vena riflessiva da parte di Madame de Villeneuve, ovvero una critica ad un'usanza dei suoi tempi: il matrimonio combinato fra classi sociali diverse e la disparità di età fra lo sposo, solitamente più anziano, e una giovane sposa.

Un esempio proposto nel romanzo è la proposta di matrimonio della vecchia fata madrina del principe, ma come tutti sappiamo, dal rifiuto del giovane principe poi la fata si vendicherà maledicendolo e facendolo diventare la Bestia.

Infatti la disparità non solo di età ma anche del proprio rango sono le cause che ricorrono anche nel pronunciamento della maledizione di Bella, che tratterò più avanti nella mia tesi.

Oltre a ciò, ne *La Belle et la Bête* vediamo pure una critica verso la società del Settecento che tende a preferire apparenza, finta eleganza e fasti dei tempi aristocratici ormai passati invece della nuova realtà sociale popolare con i suoi modi semplici, la ricchezza non solo pecuniaria ma altresì culturale e la diffusione dei valori come il rispetto e l'amicizia che, malgrado i tempi, vengono ottenebrati appunto da falsità, maldicenze e satira.

La critica verso la società viene trasposta nel romanzo nella prima parte di esso, quando il padre di Bella scopre che le sue navi mercantili sono tutte affondate e non riceve alcun aiuto da quegli amici che, fino al giorno prima, si recavano a casa sua. Nemmeno i corteggiatori delle figlie maggiori offrono supporto in questa situazione, benché apprezzassero la loro bellezza non valevano la loro carità. Tuttavia soltanto a Belle riservano parole di gentilezza per la loro condizione, ma lei li allontana per non aumentare l'invidia e l'astio delle sorelle, facendo il torto di parlare anche con i loro spasimanti. Una condizione che vede nell'apparenza, nel prestigio e nel buon vivere uno spunto per far amicizia ma che è carente dei valori di una società cortese: il rispetto, l'amicizia, l'aiuto economico in cambio di nulla che vengono rappresentati nella figura della Bestia (e nella descrizione delle due famiglie del romanzo principale, Doriancourt e Robercourt).

La stessa Madame de Villeneuve, in effetti, ha avuto non pochi problemi

economici nella sua vita. Nata a La Rochelle, è figlia di genitori appartenenti alla vecchia religione protestante, dopo un matrimonio fallimentare nel 1706 con il giovane aristocratico Jean-Baptiste Gaalon de Villeneuve di Poitou, accanito giocatore d'azzardo, Mme de Villeneuve chiede la separazione dei beni. I due ebbero una figlia di cui però si sa gran poco; nel 1711, a ventisei anni, Madame de Villeneuve diventa vedova e a poco a poco perde tutta la fortuna della sua famiglia ripagando i debiti del marito, così è costretta a cercare un impiego a Parigi. Qui ha dovuto ingegnarsi per riappropriarsi della proprietà di famiglia e arricchirla; diventa una scrittrice di racconti, lavoro consono per una donna proveniente dal ceto aristocratico e da cui può ricavare un compenso.

I suoi lavori vengono visionati dal censore reale Prosper Jolyot de Crébillon, che incuriosito dalla sua scrittura, la prende sotto la sua ala e successivamente le offre un impiego come governante in casa sua.

Poeta e drammaturgo francese molto eclettico e anticonformista, nel 1733 Crébillon viene nominato sovrintendente alla pubblicazione dei testi scritti in Francia e per mezzo della sua posizione ottiene il totale controllo sulla censura letteraria francese.

Le critiche verso Mme de Villeneuve per il favoritismo ricevuto da Crébillon poiché ella fu la sua governante e, a detta dei pettegolezzi, anche qualcosa di più non si fanno tardare. Il fatto che Crébillon fomentasse la sua governante nei suoi scritti romanzeschi come *La Jardinière de Vincennes*, mettendovi anche delle proprie idee su trucchi presi dal teatro, fa molto discutere nel circolo letterario *Bout-du-banc* di Mlle Quinault incline a giudicare ogni mossa della coppia di scrittori.

In effetti dai documenti pervenuti fino a noi troviamo una lettera di Voltaire, appartenente a questo circolo, indirizzata a Crébillon che denuncia come i suoi scritti non vengano pubblicati e invece quelli di una certa governante sì.<sup>5</sup>

"Ce grand lévrier de Crébillon fils a envoyé à son singulier père ce misérable Temple (du goût) pour être lu et approuvé. On prétend qu'on l'a remis ès mains d'une vieille muse qui est la

---

<sup>5</sup> *Madame de Villeneuve, Les Belles Solitaires. Madame Leprince de Beaumont. Magasin des enfants (La Belle et la Bête)*, édition critique par Elisa Biancardi, Paris, Honoré Champion, 2008 (« Bibliothèque des Génies et des Fées, vol. 15 : *La jeune américaine et les Contes marins (La belle et la bête)*»), pp. 34-35, citando *Voltaire's Correspondence*, éd. Th. Besterman, Genève, Institut et Musée Voltaire, 1953, III, p. 50

gouvernante de M. de Crébillon, et cette vieille a dit qu'elle ferait tenir le paquet à Bercy [...] ; ils disent que Crébillon laissera manger mon Temple à ses chats, et qu'il sera longtemps sans le lire"

Mme de Villeneuve non godeva di nessun favoritismo da parte del censore reale, Crébillon infatti discuteva delle opere da censire con lei ed essa ne ricavava spunti per i suoi romanzi, oltre al fatto di tenersi al passo con le mode letterarie del momento ma le sue opere erano sempre giudicate da Crébillon come qualsiasi altro scritto.<sup>6</sup>

Le opere di Mme de Villeneuve sono ben accolte dal pubblico francese ma purtroppo vengono ostacolate dal circolo di Mlle de Quinault.

Un episodio in particolare porta a confronto la disputa fra Mme de Villeneuve e il circolo letterario per la paternità di un racconto mal attribuito alla sua persona: *le loup galeux*. Come riportato da Elisa Biancardi nella sua opera critica, leggiamo le vicende di Mme de Villeneuve sullo svolgersi del caso giudiziario.<sup>7</sup> *Le loup galeux* è un racconto sul quale Mme de Villeneuve ha dovuto combattere per non essere ingarbugliata nella fitta trama tessuta dal circolo *Bout-du-banc* gestito da Mlle Quinault. Questo circolo letterario di salotto come molti altri che si erano formati a Parigi e in tutta la Francia e come tutti si teneva aggiornato costantemente sulle ultime opere letterarie in stampa e discutevano di esse, spesso con malizia nemmeno troppo velata. All'epoca era risaputo che un pettegolezzo passava fra i vari salotti più veloce di una notizia scritta sul giornale. Mlle Quinault assieme ai vari collaboratori letterari del suo circolo voleva far ricadere la paternità del racconto *Le loup galeux* su Mme de Villeneuve che invece ha smentito in più occasioni.

All'inizio si pensava fosse un riferimento al *loup* spelacchiato del racconto *Mirliton*, opera letteraria di Mme de Villeneuve dove un principe per mezzo della metamorfosi si trasforma in un lupo e si credeva volesse farsi pubblicità per far vendere questo racconto.

Ma il circolo letterario ha scritto nel 1744 *Le loup galeux et la Jeune vieille* col proposito di indicare Mme de Villeneuve come la giovane-vecchia che accudiva il povero lupo, Crébillon.

---

<sup>6</sup> Ivi, p. 37 citando *Jacques Casanova de Seingalt, Histoire de ma vie, suivie de textes inédits*, éd. Francis Lacassin, Paris, Laffont, 1993, I, p. 568.

<sup>7</sup> Ivi, pp. 41-50

Ma il *loup galeux* non è un racconto che appartiene alla nostra autrice, lei stessa scrive un *Avertissement* nel quale nega la paternità dell'opera che le si attribuiva, visto che lei non ha mai fatto patire nessuna delle sue creature nelle sue opere.

“J'ai toujours été convaincue - dit la Madame de V\*\*\* signataire du petit recueil - que l'on avait dessein de me voler mon pauvre Loup”<sup>8</sup>

Lo stesso Crébillon accudiva povere creature randagie e Mme de Villeneuve, avendo la stessa opinione su queste povere creature, ne raccontava le loro sofferenze nei suoi scritti.

Il Mirliton della Villeneuve era una rappresentazione della condizione di sofferenza vissuta da queste creature così lasciate a loro stesse in questa società borghese, piena di giudizi ipocriti e sberleffi verso coloro che non facevano parte della loro élite acculturata. Le povere creature di Madame de Villeneuve come il lupo nell'opera *Mirliton* rappresentano la premura dell'autrice verso tutte le sue creazioni, una caratteristica che ritroviamo anche nel racconto de *La Belle et la Bête*: l'autrice secondo il nostro punto di vista, si impersona nella Fata madrina del principe e, conseguentemente, nella zia di Belle.

In effetti, i due giovani protagonisti maledetti de *La Belle et la Bête* vengono presi sotto la protezione della Fata madrina in quanto essa elenca al principe le giuste condizioni per poter far fronte alla maledizione e liberarsene.

Tali condizioni sono riportate con una struttura quasi a commi, presente nel settore notarile e nei documenti di legge. Da ciò potremmo considerare che, essendo stato il padre di Madame de Villeneuve un notaio a Parigi, l'autrice si assuma questo ruolo poiché è l'unica persona che riesce a vedere come prevalere su tutte le condizioni e garantire così un futuro sereno ai due giovani.

Di fatto, uno degli obiettivi di Madame de Villeneuve e della sua opera, sia di questo racconto che dello stesso romanzo *La Jeune Américaine et les contes marins*, è la volontà della scrittrice di vedere i due giovani liberi dalle maledizioni o dalle costrizioni della vita e uniti in matrimonio.

Madame de Villeneuve cerca dunque di costruire una storia in cui avvenga il lieto fine, ma che sia anche interessante e con una trama ricca di personaggi.

---

<sup>8</sup> *Ibidem*.

Come ben sappiamo abbiamo come personaggi principali Bella, la Bestia, il mercante padre di Bella, poi nella storia originale abbiamo la Fata Intelligenza che è madrina del principe e zia di Bella, la madre del principe, la vera madre e padre di Bella e infine la Fata Anziana, respinta dal principe e artefice delle maledizioni dei due giovani.

A questi si aggiungono vari personaggi secondari: gli aiutanti del castello della Bestia tramutati in animali parlanti, briganti che vogliono uccidere Bella, il Consiglio delle Fate, una principessa che si trasforma in serpente di notte.

Tutti loro concorrono a raggiungere il proprio scopo finale, chi vuole cercare una nuova vita, chi vuole conoscere l'amore, chi vuole entrambe le cose, chi vuole semplicemente aiutare.

Passiamo dunque a scoprire i due temi su cui è basata questa tesi: la metamorfosi e l'amore per l'ignoto.

Il tema dell'amore è sviluppato in diverse forme all'interno de *La Belle et la Bête*: amore materno, assenza di amore, ricerca dell'amore, scoperta dell'amore, amore vendicativo, amore egocentrico e amore per l'ignoto.

Tanti tipi dello stesso sentimento sviluppati in svariate sfaccettature.

Cercheremo di soffermarci su ognuno di questi casi poiché, come verrà sviluppato meglio in seguito, possiamo determinare che l'amore sia mutevole, che possa cambiare attraverso situazioni e persone che ne modificano l'aspetto e la sensazione che dà provarlo.

E, siccome l'amore muta, come può non essere una metamorfosi esso stesso?

Si cercherà infatti di differenziare la metamorfosi da una prettamente fisica ad una sentimentale.

Si vuole unire nel titolo di tesi "La metamorfosi di un amore. Il percorso d'amore verso l'ignoto" queste due varianti perché si pensi che il cambiamento non solo dello status dei personaggi ma, anche e soprattutto delle loro emozioni man mano che si svolge la storia, sia una completa metamorfosi a nostro parere.

È stato riscontrato come la metamorfosi non solo della Bestia ma anche degli altri personaggi secondari che appaiono nella storia, sia una maniera di esplorare un nuovo mondo, che è appunto quello della conoscenza e della scoperta dell'amore, che affascina questi personaggi e che li spinge a cercare una soluzione alla loro condizione.

Il caso che ha dato vita a questo romanzo è stata la scoperta di un'isola ignota da parte di una Fata, il suo amore per l'ignoto ha portato poi a quella serie di vicende che tutti noi conosciamo come la storia de *La Belle et la Bête*.

Purtuttavia, solo nella versione originale di Madame de Villeneuve compare l'inizio della vera storia di come la Belle e la Bestia siano giunti ad incontrarsi, poiché nella versione più conosciuta di Madame de Beaumont si elimina volutamente la parte dei genitori di Belle e tutto ciò che ne consegue.

La Fata madrina del principe nella versione originale dopo che la Bestia si trasforma nel principe racconta ai due di come sia stato possibile annullare entrambe le maledizioni, narrando appunto dell'incontro della sorella con il principe delle Isole Felici e del loro amore.

L'amore è il sentimento perno su cui ruotano le vite di tutti i personaggi.

Esso ci fa scoprire nuovi punti di vista, ci fa conoscere intimamente un personaggio, le sue idee e pensieri, le sue ambizioni e il suo carattere.

Ogni azione che si compie viene fatta nella ricerca di qualcosa, di voluto in molti casi o di inaspettato in altri.

La vastità dei temi trattati dall'autrice nell'opera, presentando diversi casi della vita di ogni persona, rispecchia la realtà: benché a volte gli episodi siano rappresentati da mostri o ostacoli di natura magica, questi vengono affrontati e superati, simbolo che nella vita, delle fiabe e anche di quella reale, si può sempre trovare una soluzione ai problemi.

Gli sforzi da affrontare sono molti ma, come in tutte le fiabe, si cerca la soluzione al problema ingegnandosi.

La storia che viene narrata è dunque una fiaba pedagogica, di crescita, critica, moralista e etica che vuol far riflettere su molti temi e che vuol essere narrata per essere d'ispirazione alle persone.

## Capitolo 1: Breve analisi de *La Belle et la Bête*

All'interno del romanzo *La Jeune Américaine et les contes marins*, che sono in totale cinque libri, *La Belle et la Bête* è il primo racconto che troviamo dopo la storia principale e sarà composto da due tomi. Gli altri tomi sono *Naiades*, un racconto cabalistico che ispirò molti altri scrittori nei decenni avvenire, infine, *Le Temps et la Patience*, un racconto morale pubblicato post mortem nel 1768.<sup>9</sup>

Lo studio critico di Elisa Biancardi vede il rimaneggiamento della struttura intera del romanzo *La Jeune Américaine et les contes marins* dividendolo sia in tomi e in parti, ma con cambi di ritmo del racconto soprattutto per quanto riguarda *Naiades*.

Infatti, la divisione in giornate del testo originale viene eliminata per garantire più fluidità nella lettura e vengono così meno le ripetizioni e i riassunti della giornata precedente.

Nell'opera originale di Mme de Villeneuve le giornate vengono annotate in basso: vengono divise in tre serie, tre come i pasti della giornata, e ogni lettera dell'alfabeto, che viene segnata in maiuscolo, segna un giorno di navigazione. Al fianco della lettera viene posta una serie di "i" (come numero romano semplice vogliamo presumere) fino a un totale di tre "i" che, come dicevamo poc'anzi, segnano il pasto consumato.

E infine le lettere sono seguite da una "j" che pensiamo voglia essere intesa come *ournée*.

A farci conoscere e introdurre nel racconto de *La Belle et la Bête* è la figura di Madame de Chon, dama di compagnia e chaperon della giovane signorina Robercourt, entrambi personaggi della storia principale del romanzo *La Jeune Américaine et les contes marins*.

Ogni giorno dopo i pasti racconta ai passeggeri della nave, che li sta trasportando fino in America, le vicende di questa coppia di giovani che si ritrovano a sconfiggere le maledizioni l'uno dell'altra e altri racconti favolistici.

---

<sup>9</sup> Madame de Villeneuve, *Les Belles Solitaires. Madame Leprince de Beaumont. Magasin des enfants (La Belle et la Bête)*, édition critique par Elisa Biancardi, Paris, Honoré Champion, 2008 (« Bibliothèque des Génies et des Fées, vol. 15 : *La jeune américaine et les Contes marins (La belle et la bête)*»), p 1430

"Que [le voyageur] sache que tous les après-dîners chacun fait la sieste, ou ce qui convient à la sûreté de la navigation, et qu'à certaine heure commode pour tous, on se rend sur le gaillard ou dans la grande Chambre, où Mlle de Chon commence ainsi son discours." <sup>10</sup>

Il cammino metaforico verso l'amore e l'ignoto si interfaccia con quello della giovane a bordo della nave, che sta tornando a casa per conoscere i suoi genitori e il suo futuro marito.

Molte domande affastellano la sua mente e forse con questa storia Madame de Villeneuve e la buona dama da compagnia, Madame de Chon, vogliono rassicurare la piccola che ancora non sa cosa la aspetti in questo mondo adulto.

La favola raccontata serve come esempio di come affrontare i problemi che la vita ci pone davanti trasladoli in un universo immaginifico. Nel testo del racconto si possono trovare soluzioni e ragionare sugli avvenimenti accaduti per poi poter procedere con passo sicuro e convinzione nelle proprie scelte nella vita di tutti i giorni.

Oltre ad avere uno scopo di insegnamento pedagogico, questo romanzo fornisce al lettore varie chiavi interpretative.

Senza dubbio la chiave pedagogica è forte ma non predominante, la scrittrice denuncia l'imposizione del matrimonio fra persone con disparità d'età, usanza in voga negli anni del settecento, anche al fine di ottenere vantaggi economici.

Il racconto vuole insegnare come affrontare i problemi della vita, cercando soluzioni ragionevoli.

Mme de Villeneuve inoltre mette in luce anche una critica verso la società di cui faceva parte: piena di pregiudizi, che metteva in primo piano l'apparire invece delle buone maniere e il buon costume.

Un esempio è la Bestia e la sua versione morfeica, il bello Sconosciuto, che rappresentano questo dualismo: i bei modi e un insieme di valori morali contro l'apparenza e la menzogna, questo tema in particolare lo approfondirò verso la fine della mia tesi.

L'autrice si mette in gioco e chiede al lettore di essere egli stesso un critico e di giudicare se tale opera di finzione valga la pena di essere letta e che sia quindi fonte della sua pubblicazione e diffusione letteraria oppure della sua disfatta.

---

<sup>10</sup> Madame Gabrielle Suzanne Barbot de Villeneuve (1765) *La Jeune Américaine et les contes marins*, «<https://archive.org/details/contesdemadamed01unkngoog>», «<https://archive.org/details/contesdemadamed00unkngoog>», PDF, p. 46

La storia inizia infatti con una breve prefazione dell'autrice in cui si prende carico della consapevolezza che quello sia un romanzo e spera di non tediare il pubblico.

"De tout les Ouvrages, ceux qui devraient le plus épargner au Public la peine de lire une préface, & à l'Auteur celle de le faire, ce sont sans doute les Romans, puisque la plupart sont dictés par la vanité, dans le tems même que l'on mandie une honteuse indulgence; mais mon sexe a toujours eu des privilèges particuliers; c'est dire assez que je suis femme, & je souhaite que l'on ne s'en aperçoive pas trop à la longueur d'un Livre composé avec plus de rapidité que de justesse. Il est honteux d'avouer ainsi ses fautes, je crois qu'il auroit mieux vullu ne les pas publier. Mais le moyen de supprimer l'envie de se faire imprimer, & d'ailleurs lira qui voudra: c'est encore plus l'affaire du Lecteur que la mienne. Ainsi loin de lui faire très humbles excuses, je le menace de six Contes pour le moins aussi étendus que celui-ci, dont le succès, bon ou mauvais, est seul capable de m'engager à les rendre publics, ou à les laisser dans le Cabinet." <sup>11</sup>

Annunciando così l'inizio del suo romanzo, Mme de Villeneuve ci accompagna in questo viaggio in un luogo dove conosciamo una famiglia numerosa composta da un mercante e dai suoi dodici figli, che vivono in una condizione economica agiata ma che ben presto vedrà il suo declino.

Nella favola de *La Bella e la Bestia* si inizia raccontando la vita di una famiglia di un padre mercante e dei suoi dodici figli, sei femmine e sei maschi, che vivono in tutta serenità delle comodità che il loro stato concede, le figlie sono circondate dai corteggiatori, vivono dei loro doni, tutte tranne una chiamata da tutti Bella.

“Une beauté parfaite ornait sa jeunesse, une égalité d'humeur la rendait adorable. Son coeur aussi généreux, que pitoyable, se faisait voir en tout. Aussi sensible que ses soeurs aux révolutions, qui venaient d'accabler sa famille, par une force d'esprit qui n'est pas ordinaire à son sexe, elle fut cacher sa douleur, et se mettre au-dessus de l'adversité. [...] Au milieu de sa plus haute splendeur, si son mérite la fût distinguer, sa beauté lui fit donner par excellence le nom de la Belle.”<sup>12</sup>

Questa fanciulla è molto bella, ha buone maniere ed è gentile con tutti, è invidiata dalle sorelle perché i loro spasimanti la trovano molto più degna delle

---

<sup>11</sup> Madame Gabrielle Suzanne Barbot de Villeneuve (1765) *La Jeune Américaine et les contes marins*, <<https://archive.org/details/contesdemadamed01unkngoog>>, <<https://archive.org/details/contesdemadamed00unkngoog>>, PDF, pp 7-8

<sup>12</sup> Madame Gabrielle Suzanne Barbot de Villeneuve (1765) *La Jeune Américaine et les contes marins*, <<https://archive.org/details/contesdemadamed00unkngoog>>, PDF, pp. 53-54

loro attenzioni. Bella però non è avida, non vuole nessun male per le sorelle e rifiuta gentilmente i doni che gli ammiratori delle sorelle le portano.

La situazione di stabilità economica della famiglia però viene a mancare quando le navi che trasportavano il carico acquistato dal padre, dopo una violenta tempesta, vengono distrutte in mare.

La famiglia si ritrova a chiedere aiuto economico, ma nessuno delle persone che fino a poco tempo prima si definivano loro amici dona loro aiuto. L'unica soluzione possibile è di andare a stare nella casa di campagna e da lì ricominciare una nuova vita: più tranquilla, più faticosa, ma da cui potersi rialzare una volta che si ritrovi la fortuna.

I figli si danno da fare mentre le sorelle, viziate fin dalla nascita, non alzano un dito, l'unica che cerca di portare un po' di equilibrio e ordine è Bella. Dopo un paio di settimane dettate dalla solita routine, giunge una notizia che informa il vecchio mercante che una delle sue navi è scampata alla tempesta. La famiglia aggrappandosi a questa speranza esulta e vuole che il padre vada al più presto a vedere cosa è rimasto dei loro affari.

Bella è contrariata dalla notizia, lei si era finalmente abituata alla sua nuova vita rurale, alla sua semplicità e ai suoi ritmi, le sorelle invece pensano già ad un ricco matrimonio, chiedono al padre di portar loro gioielli e stoffe di lusso. Il buon padre vedendo che la sua prediletta non parlava, chiede anche a lei cosa desidera e lei gli risponde con semplicità una rosa, fiore a lei molto caro e che non cresce nel luogo dove sono ora.

Il padre va in viaggio ma, arrivato in città, scopre che la nave era sì salva ma priva del suo carico. Sconfortato torna verso casa ma si imbatte in una tempesta che gli fa percorrere un'altra strada facendogli raggiungere un castello apparentemente disabitato. Il mercante entra e trova un ricco banchetto ad attenderlo, ma nessun abitante. Egli cena in solitudine apprezzando il cortese gesto e poi si reca in una delle stanze riccamente adornate.

La mattina dopo trova il suo cavallo colmo di oggetti per le sue figlie e, ricordandosi della richiesta di Bella, va nel giardino per prendere una rosa. All'improvviso però il padrone del castello esce e aggredisce il mercante perché gli stava rubando la rosa.

La rosa, che è costata caro al buon mercante, è diventato l'oggetto simbolo del punto di svolta per far incontrare i due futuri amanti.

La rosa quindi, assume più livelli:

- Il semplice dono chiesto da Bella contro quelli costosi chiesti dalle sorelle,
- Il momento in cui si dà inizio all'incontro dei due amanti,
- La rappresentazione dell'essere più femminile e del diventare donna,
- Lo sbocciare del sentimento dell'amore e della strada verso il matrimonio

Nell'analisi critica di Elisa Biancardi, troviamo una nota su questo punto, oggetto di molte discussioni per i diversi punti di vista che ognuno può associargli.

La critica, vede la rosa come la rappresentazione della femminilità di Bella:

“[La rose] Symbole, selon le cas, d'amour pur, mystique ou profane, et souvent métaphore sexuelle des plus transparentes, la rose à cueillir souhaitée par l'adolescente Belle ne se soustrait pas à ce dernier type de connotation : elle peut en effet s'entendre comme l'expression d'un désir de connaître l'amour, difficilement réalisable dans l'isolement de la forêt où sa famille s'est retirée. Comme c'est à son père qu'elle exprime ce souhait, sa demande peut correspondre au désir d'être psychologiquement guidée, accompagnée par lui vers la connaissance de sa propre féminité et, éventuellement, vers son mariage, ou bien, dans un cadre plus strictement œdipien, à un résidu du fantasme de séduction que les fillettes voudraient exercer sur leur père. De ce point de vue, de suggestives corrélations peuvent s'établir entre ce désir de connaissance et d'autres éléments du conte, tels que le passage de l'héroïne de la ville civilisée à la nature de la forêt, emblème des forces instinctuelles, ses exploitations du palais labyrinthique ou du jardin de la Bête, ainsi que d'autres symboles de sexualité féminine et masculine comme les malles élastiques ou les feux d'artifice.”<sup>13</sup>

Possiamo pensare che Bella non sia consapevole della sua bellezza, è sempre stata oggetto delle attenzioni dei pretendenti delle sorelle, questo è vero, ma li rifiutava sempre con grazia e gentilezza. Da ciò possiamo dedurre che la richiesta della rosa al padre fosse dunque una richiesta di essere guidata, come viene espresso nella nota sopra citata, dal padre verso la sua femminilità.

Un simbolo che può significare la presa di coscienza di se stessa, intesa come vera e propria rosa, che doveva scoprire come riuscire a sbocciare appieno dimostrando la sua femminilità e la sua voglia di divenire una donna.

---

<sup>13</sup>Madame de Villeneuve, *Les Belles Solitaires. Madame Leprince de Beaumont. Magasin des enfants (La Belle et la Bête)*, édition critique par Elisa Biancardi, Paris, Honoré Champion, 2008 (« Bibliothèque des Génies et des Fées, vol. 15 : *La jeune américaine et les Contes marins (La belle et la bête)*»), p. 105

Bella dimostra questo primo passo verso la volontà di crescere quando si offre al posto del padre, segna così di fatto il primo passo verso il suo cammino amoroso. Un cammino che è irto di spine, come la rosa, ma alla cui fine si trova un fiore davvero meraviglioso.

Per il momento, i due personaggi che si incontrano nel giardino del castello, non sanno ancora che il loro incontro sarà fatale per entrambi.

Il buon mercante voleva solo esaudire il desiderio della sua figlia prediletta, ma il padrone di casa si rivela essere una creatura bestiale:

“...quand il aperçut à ses côtés une horrible Bête, qui d'un air furieux lui mit sur le col une espece de trompe semblable à celle d'un Elephant, & lui dit d'une voix effroyable: Qui t'a donné la liberté de cueillir mes Roses? N'étoit-ce pas assez que je t'eusse souffert dans mon Palais avec tant de bonté. Loin d'en avoir de la reconnaissance, Temerair, je te vois voler mes fleurs. Ton insolence ne restera pas impunie.”<sup>14</sup>

La Bestia appare in tutta la sua feroce e spaventosa figura, Mme de Villeneuve non risparmia né il mercante né il lettore, deve sapere che si tratta proprio di un essere mostruoso e che incute paura. Al contrario, come riporta la critica Elisa Biancardi, nel romanzo di Mme Leprince de Beaumont, esso viene solamente nominato con aggettivi quale *horrible, une creature monstruose*, senza scendere nei particolari per non far impaurire troppo le sue lettrici dalle buone maniere.

L'uomo impaurito cerca di scusarsi ma la bestia è troppo iraconda nei suoi confronti e gli impone di tornare entro una settimana per ripagare le sue rose o di scegliere una delle sue figlie al suo posto.

È così che la Fata madrina attua il suo piano di liberare il principe e Bella dalle loro maledizioni, solo che ancora non si sa questo passaggio, verrà infatti elaborato nella seconda parte del romanzo, omessa nella versione di Madame Leprince de Beaumont.

Questo fatto, non è da considerarsi come secondario allo svolgimento del racconto, poiché esso cela il segreto dietro alla maledizione dei due innamorati e al suo scioglimento, oltre agli avvenimenti precedenti all'incontro dei due.

---

<sup>14</sup> Madame Gabrielle Suzanne Barbot de Villeneuve (1765) *La Jeune Américaine et les contes marins*, «<https://archive.org/details/contesdemadamed00unkngoog>», PDF, pp. 69-70

Tutto ciò si ricollega sempre alla tradizione narrativa romanzesca del Seicento, dove il racconto inizia *in medias res* e poi si ricongiunge per tornare alle vere origini della storia narrata fino ad allora.

Il vecchio mercante torna a casa coi doni ma con un gran peso sulla coscienza, Bella vedendo il padre sofferente gli chiede il perché e una volta sapute le condizioni dettate dalla Bestia prende la decisione di andare lei al posto del padre.

Bella all'inizio rimane attonita alla vista della Bestia, un essere così mostruoso che le incute timore:

“Le Monstre se fut entendre. Un brut effroyable, causé par le poids énorme de son corps, par le cliquetis terrible de ses écailles, & par des hurlemens affreux annonça son arrivée.”<sup>15</sup>

La descrizione della Bestia viene qui completata con il rumore dei suoi passi pesanti e ricoperti di scaglie, e le sue urla possenti ma, con tutta la sua forza di volontà, Bella non si fa intimidire e affronta la Bestia con risoluzione decidendo di sua spontanea volontà di rimanere al posto del padre.

Bella trascorrerà gran parte del suo tempo a girovagare per il castello in cerca dei suoi misteri e a cercare un intrattenimento con gli animali magici che lo abitano. Ai misteri che si aggiungono, da quando Bella è arrivata al castello, ogni notte incontra in sogno una figura di un giovane ragazzo, che chiamerà Bello Sconosciuto, il quale le parlerà d'amore e della bella vita che potrebbero trascorrere assieme. Bella si invaghisce del bel sconosciuto ma a riprenderla dal cammino che stava per percorrere viene in suo aiuto la fata intelligenza che le dice in sogno di non dare retta alle finzioni e false parole del bel giovane.

La vita di Bella trascorre tranquilla e la placida compagnia della Bestia, che le chiede com'è andata la sua giornata e se necessita di qualcosa rassicura Bella.

La sua figura, anche se mostruosa, nasconde un animo buono e dai modi pacati, le sue parole benché espresse in modi non raffinati entrano pian piano nella quotidianità di Bella e rimangono alla base del loro rapporto.

Ma Bella vuole sapere la verità sul suo carceriere, vuole sapere perché è rinchiusa lì e perché la Bestia è diventata così.

---

<sup>15</sup> Madame Gabrielle Suzanne Barbot de Villeneuve (1765) *La Jeune Américaine et les contes marins*, [«https://archive.org/details/contesdemadamed00unkngoog»](https://archive.org/details/contesdemadamed00unkngoog), PDF, p. 105

Anche se è rinchiusa in un palazzo dove può avere tutto o quasi, sembra che la vita all'interno di esso risulti col tempo sempre più falsa, come una finzione a cui prendere parte, come le scene di teatro che vede durante le performance con i diversi animali incantati del castello.

In aggiunta, Bella deve tenere a bada la voglia di sapere come sta la sua famiglia. A questo pone rimedio la stessa Bestia che le fa dono di uno specchio magico con cui può vedere i suoi cari. Un giorno, proprio mentre li osserva, vede che il padre si è ammalato e chiede alla Bestia di poter stare al suo fianco finché non migliori, la Bestia le concede un mese di tempo, oltre al quale però, deve tornare se non vuole che lui muoia.

Bella trascorre il tempo con suo padre, portando con sé dei doni preziosi, presto però la vita con la famiglia la stanca e, contrariamente a quanto pensava, sente la mancanza delle preoccupazioni della Bestia e della routine che si era creata fra loro. Purtroppo però, il mese è passato e Bella è preoccupata che la Bestia muoia davvero. Torna al castello per mezzo del suo anello magico, che la porta dove vuole trovarsi tramite il pensiero, solo che lo trova deserto. Cerca la Bestia ovunque, finché non la trova fuori in una caverna, semi morente. Qui Bella cerca di rianimarlo dandogli dell'acqua e quando vede che si riprende un po', gli dichiara i suoi sentimenti e accetta la proposta di andare a letto con lui.

Il giorno seguente, al mattino, Bella si alza e cerca la Bestia, ma al suo posto appare Il Bel Sconosciuto, tutta preoccupata, chiede della Bestia, non crede alle parole del giovane finché egli non le racconta la storia della maledizione. Costretto in quella forma di bestia da un'anziana fata, solo la scelta di stare con lui volontariamente poteva sciogliere la maledizione e così è stato.

Da questo punto inizia il racconto della Fata Intelligenza, una parte importante nel racconto di Mme de Villeneuve, ma omissa nella versione Beaumont. Questa parte cambia completamente il messaggio che si vuol dare al lettore: se per la Beaumont l'amore è la soluzione allo scioglimento della maledizione della Bestia e i due vissero felici e contenti, non è così per la versione originale che vuole raccontare l'inizio reale di questa storia e il perché delle maledizioni di entrambi gli amanti, con il racconto di altri personaggi che, pur essendo

secondari, apportano altra trama al racconto e arricchiscono di significati la storia del romanzo.

Ricordiamo infatti che questa vicenda era stata narrata ad una giovane fanciulla che si stava dirigendo a conoscere i suoi veri genitori e a fidanzarsi con un giovane ragazzo che non conosceva.

Mme de Villeneuve per mezzo della Fata Intelligenza richiama i fatti avvenuti prima dell'inizio della storia, riprendendo così la tradizione romanzesca del Seicento e apportando temi come: la disuguaglianza sociale e la sua critica al matrimonio combinato, la voglia di esplorare l'ignoto, la descrizione della differenza fra la falsità e i raggiri per ottenere ciò che si desidera e i bei modi e la gentilezza di chi ha ancora dei valori cortesi, l'amore puro e innocente contrapposto a quello fittizio.

Proseguendo nel racconto, ai due novelli amanti si presentano poi la Fata Intelligenza, madrina del principe, e la regina, madre di lui. Benché siano felici che la maledizione sia spezzata, la regina non vede di buon occhio lo status sociale di Bella e le chiede di rinunciare a stare col principe, ma egli tutto accorato dice espressamente che preferirebbe tornare ad essere Bestia pur di stare al fianco della fanciulla. A questo problema pone soluzione la Fata Intelligenza che narra ai presenti di come in realtà Bella sia anch'essa una principessa, nata dall'unione del Principe delle Isole Felici e una fata, sua sorella.

Il Principe, padre di Bella, arriva al castello giusto nel momento in cui la Fata Intelligenza sta narrando di come sua sorella abbia scoperto le Isole Felici, di come si sia trasformata in una campagnola e dell'incontro fatidico col Principe, del loro amore e della nascita della piccola Bella.

Al castello intanto, il padre di Bella era stato chiamato nel regno vicino per calmare dei disordini, lasciando così da sole Bella e sua madre. La madre dovette allontanarsi per una riunione del Gran Consiglio delle Fate che, avendo scoperto del matrimonio, decisero di rinchiudere la fata madre di Bella per non aver compiuto i suoi doveri di fata e non aver ottenuto così il lasciapassare per sposare il principe.

Oltre a ciò, imposero su Bella una maledizione: sarebbe stata costretta a sposare un essere orribile e stupido in quanto figlia di un'unione non accettata dal Gran Consiglio delle Fate.

Bella si ritrovò dunque da sola, al castello si pensò a come dire al principe che la madre di Belle non c'era più e gli mandarono una lettera con scritto che era morta. Mentre stava tornando dal regno vicino, al castello una fata maligna fece rapire Bella per poter approfittare della tristezza del principe della perdita della moglie e della figlia e cercare di farlo innamorare di lei dopo averlo consolato. Tuttavia, la Fata Intelligenza che aveva saputo cosa era accaduto alla sorella al consiglio, era andata a sorvegliare Bella e appena vide i rapitori si trasformò in un orso per metterli in fuga. Portò poi la bambina con sé in una casa dove purtroppo un'altra bimba non ce l'aveva fatta a sopravvivere e compì lo scambio. Bella da allora crebbe pensando che il mercante fosse suo padre.

Il racconto della Fata Intelligenza si conclude riportando il lettore ai fatti presenti, Bella dunque è la figlia di un Principe e una Fata, è degna di sposare il Principe e la regina non può più obiettare alla loro unione. Il vero padre di Bella abbraccia la figlia ritrovata e vuole conoscere l'uomo che l'ha cresciuta, ma per lui c'è un'altra sorpresa: la moglie che pensava avesse perso per sempre, appare al castello e narra la sua storia.

Era stata rinchiusa perché non aveva abbastanza buone azioni come fata, lei fugge dalla prigione e trova un mondo dove una giovane principessa era costretta a trasformarsi ogni notte in un serpente, decide di prendere su di sé la maledizione per 100 anni, cercando di fare così un'azione elevata per il suo status di fata. Destino vuole che la Principessa sia la figlia della fata a capo del Consiglio che, vista la sua buona azione nel liberare la figlia dalla maledizione, decide di scagionare definitivamente la fata e di darle il grado massimo che le sarebbe spettato dopo i 100 anni di maledizione, acconsentendo così al matrimonio col principe delle Isole Felici e a farla tornare alla sua vita, purché compia altre buone azioni di tanto in tanto. Si può dire in questo caso che *tutto è bene, ciò che finisce bene*.

Il romanzo di Madame de Villeneuve non racconta solo una fiaba ricca di fate e incantesimi, ma anche di legami tra famiglie, della diversità fra i ceti, dell'avventura di scoprire cose sconosciute, quali la scoperta di nuovi mondi, nuovi modi di vivere e dell'amore.

Su questi temi: scoperta dello sconosciuto e dell'amore e dei mutamenti di quest'ultimo si parlerà più approfonditamente nei capitoli a seguire in questa tesi.

## Capitolo 2: Metamorfosi dei personaggi

Metamorfosi, ovvero mutare la forma di un oggetto o di una creatura, che può essere umana o animale, in una natura diversa, e indi per cui questo processo indica il processo di un cambiamento.

Questo cambiamento si può percepire nell'immediato tramite il senso della vista dove l'aspetto esteriore, che è di fondamentale importanza, muta istantaneamente e si percepisce un chiaro segnale di avvenuta mutazione a livello fisico e materiale.

L'impatto che ne scaturisce può lasciare sgomenti e interdetti, oppure stupefatti di meraviglia e sorpresa, sta di fatto che, in ogni qual modo, la prima impressione gioca molto con i nostri sensi e ci fa stabilire fin da subito un'aspettativa verso un determinato soggetto a seconda di come esso appare.

Ovviamente il nostro senso di percepire un qualcosa in modo giusto o sbagliato, come ci viene da sempre insegnato, è il frutto di appunto insegnamenti, dateci dalla nostra famiglia, dalla società, dai suoi valori e dal mondo che ci circonda, dal suo status quo e dal fatto che ci siano delle regole, sebbene non scritte, che impongono certi valori standard su cosa dovrebbe apparirci giusto o sbagliato.

Purtuttavia l'espressione "*l'abito non fa il monaco*" calza a pennello per questa storia che vuole dimostrare come l'apparenza non sempre rappresenti la vera natura di un soggetto.

Giustappunto, in questo racconto, possiamo trovare una Bestia mostruosa che si rivela avere in realtà un buon cuore e dei bei modi e dall'altro canto, un'illusione di un ragazzo bellissimo che vuole far cadere in tentazione una giovane fanciulla con fare malizioso e vuote parole.

Andremo ad analizzare e spiegare più in dettaglio questa contrapposizione nel paragrafo dell'*Inconnu* della tesi, per il momento tratteremo la metamorfosi solo della Bestia poco più avanti e di un altro personaggio della storia.

Per analizzare meglio ciò che Elisa Biancardi sviluppa nella sua edizione critica, dobbiamo vedere sotto quale punto di vista il tema della metamorfosi nei due racconti di *La Belle et la Bête* viene espresso. In generale, la metamorfosi è il processo di trasformazione di un essere umano in un animale o in un altro essere,

spesso causato da un incantesimo o da una maledizione. Nelle fiabe, la metamorfosi è spesso legata al tema dell'amore, che può essere sia la causa che la soluzione della trasformazione.

Nella versione di Villeneuve, la metamorfosi del principe in bestia è il risultato del rifiuto che egli oppone alla fata che lo vuole sposare. La fata, per vendicarsi, lo trasforma in un mostro orribile e gli dice che solo l'amore di una fanciulla potrà spezzare l'incantesimo. La metamorfosi, in questo caso, è una punizione e una prova per il principe, che deve dimostrare di essere degno di amore e di redenzione. La bestia, infatti, conserva la sua intelligenza e la sua sensibilità, ma deve nasconderele sotto le sembianze di un animale. Solo Bella, con la sua bontà e la sua curiosità, riesce a scoprire il vero carattere della bestia e a innamorarsene. La metamorfosi, quindi, è anche un mezzo per esplorare la personalità e i sentimenti dei personaggi, al di là delle apparenze.

Nella versione di Beaumont, la metamorfosi del principe in bestia è il risultato della sua superbia e della sua crudeltà verso una vecchia mendicante, che in realtà è una fata. La fata, per insegnargli una lezione, lo trasforma in una bestia e gli dice che solo se una fanciulla lo amerà per quello che è, egli potrà tornare umano. La metamorfosi, in questo caso, è una lezione morale e pedagogica per il principe, che deve imparare a essere umile e gentile. La bestia, infatti, perde la sua intelligenza e la sua cultura, e diventa quasi un animale. Solo Bella, con la sua virtù e la sua pietà, riesce a sopportare la bestia e a provare affetto per lei. La metamorfosi, quindi, è anche un mezzo per trasmettere un messaggio educativo e religioso ai lettori, soprattutto ai bambini.

Le differenze tra le due bestie delle due autrici sono la rappresentazione fisica dei loro modi e costumi dell'epoca in cui vivevano. Se da un lato con Villeneuve abbiamo la ragione e la voglia di trovare un amore puro dall'altro abbiamo la versione di Beaumont che si lega inevitabilmente alla religione e alla morale facendo in modo che la bestia diventi un animale mite e controllabile. Lo stesso vale per i lettori dei loro rispettivi romanzi se da un lato abbiamo dei cultori dell'illuminismo francese dall'altro abbiamo dei lettori inglesi che hanno come valore la religione, la moralità, la tradizione del matrimonio e il concetto di unione tramite l'amore e non tramite la ragione o la volontà di ricercare una classe di appartenenza maggiore da quella da cui provengono.

Come stavamo dicendo, la metamorfosi è un cambiamento di aspetto, fisico certo, ma abbiamo valutato che non è soltanto questo. Questa trasformazione crediamo possa avvenire anche sotto un diverso punto di vista, quello più intimo e personale, quello dell'anima: una mutazione dei sentimenti che spinge a cambiare i propri pensieri e il proprio modo di essere. Laddove le circostanze mutassero inevitabilmente, così cambierebbe anche il comportamento di un personaggio, così come il proprio sentire e i propri ideali.

Gabrielle-Suzanne Barbot de Villeneuve ci dimostra con questo suo romanzo un elogio alle diversità, all'andare oltre le apparenze e a cercare la verità scavando nel profondo delle situazioni e dei nostri sentimenti, risvegliando in noi uno spirito di osservazione e di razionalizzazione delle vere intenzioni che si possono nascondere dietro a delle parole.

A partire dal suo romanzo vero e proprio *La Jeune Américaine et les contes marins* nel quale il *conte* preso in esame è racchiuso, possiamo notare già fra i vari personaggi principali il giovane Robercourt che lascia la casta della nobiltà per sposare una contadina, una prima dimostrazione del mutamento, in questo caso del proprio status sociale, che vedremo riproporsi in un parallelismo all'interno del romanzo de *La Belle et la Bête* con la madre di Belle, di cui approfondiremo più avanti. Nonostante il dialogo con il suo giovane amico Doriancourt, il quale voleva dissuaderlo dal rovinarsi la vita con tale matrimonio poiché la società dell'epoca non vedeva di buon occhio un simile gesto, Robercourt decide di seguire il suo cuore e di dare ascolto ai suoi sentimenti, ignorando il giudizio discriminatorio collettivo e di vivere ciò che secondo lui poteva essere una vita serena e perfetta senza aver rimpianti dei doveri a cui era legato.

Già dall'incipit dunque, possiamo vedere quanto sia innovativo e controverso questo romanzo nella sua interezza. Per l'epoca, che ricordiamo essere il diciassettesimo secolo, l'opinione femminile non era di certo considerata tale da soverchiare quella maschile, figurarsi dunque cosa poteva rappresentare che una donna di origini aristocratiche come Gabrielle-Suzanne Barbot de Villeneuve osasse scrivere una critica sulla società in generale e più in particolare sul matrimonio non convenzionale. L'opinione pubblica nei confronti di Villeneuve

è stata scaturita, come già fatto presente, da malizie nei suoi confronti dal circolo letterario di Mlle de Quinault e pertanto essa poteva contare su se stessa e su Crébillon (padre) per poter diffondere i suoi ideali e screditare le loro sottigliezze.

In questa tesi però si vuole dimostrare in particolare uno degli elementi chiave, la metamorfosi, e come essa possa determinare l'influenza nei confronti delle altre persone. Sebbene il discorso sia iniziato affermando che il cambiamento si possa notare con il senso della vista, siamo poi passati ad esaminare un altro livello, quello del sentimento interiore.

All'interno del romanzo de *La Belle et la Bête* infatti oltre ad esserci vari personaggi che mutano il proprio aspetto, volontariamente o non, troviamo anche altri personaggi che pur rimanendo nelle loro sembianze fisiche mutano nell'anima.

Su questo aspetto dunque, ora tratteremo le due diverse tipologie di metamorfosi: dell'apparire e dei sentimenti.

## 2.1 Metamorfosi dell'apparire

L'apparenza gioca un ruolo fondamentale, anche e soprattutto ai nostri giorni, e permette di avere un potere attrattivo estetico ben maggiore rispetto ad altre caratteristiche, che siano esse virtuose o talentuose, poiché è quella cosa che colpisce a primo impatto incontrando qualcuno. L'uso della vista ci permette di avere una prima impressione di cosa abbiamo di fronte e ci creiamo delle aspettative su di essa.

Nella favola della Bella e la Bestia ci si imbatte in più di un'occasione in una delle tante trasformazioni o meglio, metamorfosi, dei personaggi.

Al plurale, sì, perché nella storia originale abbiamo più di un personaggio che muta il proprio aspetto, volontariamente a volte e involontariamente, come ben sappiamo, in altre.

Nel caso volontario di metamorfosi troviamo come esempio l'episodio della zia di Belle, la Fata Intelligenza, che si trasforma in un'orsa per proteggere la neonata Belle da due assassini ingaggiati dalla fata che vuole prendere il posto della regina, la madre di Belle. Lei salva la neonata e la porta nella casa del mercante dove crescerà serena e felice e lontana dal mondo aristocratico, conoscendo così i veri valori della vita quali la gentilezza, il rispetto, il saper andare oltre le apparenze che invece vengono riflesse nel comportamento egoistico delle sue sorelle e successivamente in quello altezzoso della Regina, madre del Principe, che non la considererà degna di sposare suo figlio, dato il suo status sociale.

Come abbiamo detto, le apparenze ingannano e con l'esempio della Regina madre possiamo capire perché a livello sociale non può acconsentire al matrimonio con suo figlio.

“je ne puis m'empêcher de vous représenter le bizarre assemblage du plus beau sang du monde dont mon fils est issu, avec le sang obscur, d'où sort la personne à qui vous le voulez unir”<sup>16</sup>

Le classi di appartenenza dei due innamorati, da una parte la borghesia (fintanto che non si scoprono le vere origini di Belle) e dall'altra la nobiltà, rispecchiano

---

<sup>16</sup>Madame Gabrielle Suzanne Barbot de Villeneuve (1765) *La Jeune Américaine et les contes marins*, <<https://archive.org/details/contesdemadamed01unkngoog>>, p. 161.

la società moderna di Gabrielle-Suzanne Barbot de Villeneuve, che fino a quel momento storico non sarebbe scesa a patti con altri ceti pur di mantenere una parvenza di aristocrazia e prestigio.

Le vestigia degli ideali del secolo dell'Ancien Régime che impongono la divisione delle classi, la disparità di valori fra borghesia e nobiltà, con i privilegi riservati a quest'ultima, quali il diritto di voto e il pagamento di tasse ridotte, crediamo siano racchiusi in questa figura nobile della Regina madre.

Con questa critica aperta nei confronti della Regina e della sua avversione al matrimonio dei due, la scrittrice vuole indicarci come i matrimoni di convenienza dell'epoca rispecchiassero questo modello arcaico di falsa apparenza che si voleva mantenere in ogni caso. Lo status non deve venire intaccato da persone di status inferiore e quindi si vuole mantenere una certa purezza di lignaggio da tramandare ai posteri, con conseguenti privilegi e posizioni elevate negli ambiti sociali.

La critica verso i matrimoni e allo status di appartenenza viene esposta in maniera piuttosto concentrata, di maniera satirica, come le stesse punzecchiature che avvenivano all'interno dei salotti letterari dell'epoca. La stessa autrice, lo ricordiamo, ne era una vittima e si scaglia nel suo romanzo contro questo comportamento altezzoso di giudicare in base alle apparenze delle cose e delle persone. Un caso specifico lo si trova nel confronto finale tra la madre del principe-bestia e la Fata Intelligenza, zia di Belle, che rimprovera la regina di aver mal giudicato sua nipote che essa pensava fosse figlia di un mercante e invece risulta essere figlia di una fata e un re, il quale quest'ultimo si scopre essere cugino della stessa regina. L'ipocrisia e l'arroganza della regina vengono messe a tacere dai fatti e l'apparenza che giudicava inferiore al suo status si è rivelata una lama a doppio taglio contro se stessa. Questo uso e costume dell'epoca di giudicare a priori senza considerare la persona che si ha di fronte, viene condannato come privo di umanità, quella che si cerca di trovare invece in questo romanzo, nella figura della Bestia contrapposta al suo opposto fatiscente ma ingannevole, il Bel Sconosciuto.

A livello romanzesco, una delle figure più autorevoli e che rispecchia il ruolo di critica verso questi atteggiamenti villani, lo troviamo nel personaggio della Fata madrina del Principe, che è anche la zia di Belle.

Ad un attento esame, in questo personaggio, pensiamo che potrebbe esserci la possibilità che si tratti di una metamorfosi dell'autrice stessa all'interno del suo romanzo usando l'espedito dell'autofinzione.

Autofinzione è un termine moderno, che indica un testo in cui un autore si inserisca all'interno di un romanzo, ma racconti cose fittizie della sua vita, alterandone i fatti. In questo modo, Gabrielle-Suzanne Barbot de Villeneuve, pensiamo metta sé stessa in una posizione di spettatore dei fatti che vengono narrati, come guida e mentore del Principe, come balia e protettrice di Belle, ma anche come elemento *super partes* di tutti i personaggi raccolti nel romanzo.

Secondo la nostra presa in esame di questa teoria, questa è una metamorfosi volontaria dell'autrice, che porta sé stessa dentro i fatti narrati per sorvegliare sulle sue creature. Come sappiamo, in vita Mme de Villeneuve a seguito della sua nuova posizione di governante in casa Crébillon, era particolarmente attenta affinché ogni più piccola creatura fosse rispettata e ben accolta nella sua casa che condivideva con lo scrittore. Ragionando in questo modo, il suo romanzo viene visto in chiave di affetto prezioso così come gli stessi personaggi al suo interno, essi vengono protetti sia internamente dalla figura della Fata-autrice che dalla stessa scrittrice nei salotti letterari e nelle cronache francesi dell'epoca.

Non a caso la Fata madrina è la figura chiave in grado di attuare un piano per spezzare entrambe le maledizioni, sia del principe che di Belle, come già spiegato nel corso dell'analisi, ma non solo. Essa è una mediatrice nel confronto fra la regina, madre del principe, e Belle quando ancora non si sapeva che era figlia del Re delle Isole Felici, sulla questione matrimoniale fra i due innamorati. Infatti vedremo che riuscirà a surclassare la regina e le sue argomentazioni sul fatto che Belle non possa diventare la consorte del principe, poiché nata in un ceto inferiore a quello della nobiltà, spiegando come essa sia in verità una principessa e per di più, anche figlia di una fata.

Come un personaggio che conosce l'intero panorama dei fatti, la Fata-autrice dunque agisce in maniera che nessun sopruso venga attuato nei confronti dei suoi protetti, cercando sempre il modo migliore per rivendicare il loro posto nel mondo, sia esso sociale oppure fittizio. E lo stesso vale per ciò che concerne la figura della stessa autrice, donna forte e indipendente che si difende con l'uso dell'intelletto e della ragione sia nella realtà che nella finzione.

Finora abbiamo introdotto esempi della trasformazione volontaria, ora invece analizzeremo i casi di mutazione involontaria.

Prendiamo ora dunque come primo modello di riferimento e maggiormente conosciuto per via della maledizione, il personaggio principale del romanzo di Gabrielle-Suzanne Barbot de Villeneuve: la Bestia.

Descritta come un vero e proprio mostro, di cui sapremo la vera storia solamente dopo che la sua maledizione sarà stata spezzata, il giovane principe appena trasformato si racconta così:

"Le poids de mon corps etoit si lourd, qu'il m'en empêcha; tout ce que pus faire, fut de me soutenir sur mes mains, devenues en un instant des horribles pattes, dont la vue me fit apercevoir de mon changement. (...) Dans l'instant je jettai les yeux sur la fatale glace, & il ne me fut plus permis de douter de ma cruelle & subite métamorphose."<sup>17</sup>

Questa trasformazione non è stata volontaria, ma è il frutto del rifiuto del principe alle avances della sua tutrice, una fata anziana che lo ha cresciuto nel periodo in cui la madre di lui era coinvolta nella guerra. Il giovane principe, forte della sua bella apparenza, rifiuta la fata anziana, dandole sostanzialmente della vecchia e giudicandola solo per il suo aspetto fisico. La fata ripaga il rifiuto del principe maledicendolo e riducendolo a stupida e ottusa creatura mostruosa che solo una ragazza che lo accetti per come si presenta, poteva spezzare.

La condizione di Bestia rispecchia esattamente l'opposto del concetto di bellezza di cui si faceva portavoce il principe, la stupidità è opposta all'intelligenza e al bel parlare che aveva.

La nuova condizione di Bestia, rinchiusa nel suo palazzo con i suoi servi trasformati anch'essi in animali affinché si mantenga il segreto, porta il giovane principe ad avere più pazienza e a pensare a come comportarsi d'ora innanzi.

Il suo fisico è brutale, non può pensare di avvicinare una ragazza con la sua estetica, dovrà dunque trovare una soluzione a quello che una volta era un suo pregio, ma ora è un ostacolo.

Come è possibile che qualcuno ricambi un mostro?

---

<sup>17</sup> Madame Gabrielle Suzanne Barbot de Villeneuve (1765) *La Jeune Américaine et les contes marins*, «<https://archive.org/details/contesdemadamed01unkngoog>», p 73

Se non si possiede una bellezza visiva, come è possibile ottenere il cuore di una fanciulla?

La favola ci insegna che la sola apparenza è un impedimento per conoscere veramente qualcuno, non ci si può attenere solo al proprio aspetto per far sì che si è ben accetti.

La conoscenza di una persona va oltre la prima impressione che si ha di essa. La superficialità delle cose e delle persone nasconde cose che possono rivelare lati peggiori di quella stessa entità.

La nostra Bestia è "*bête*" in entrambi i sensi del francese: il primo caso è nell'aspetto di bestia e il secondo caso è nella mancanza di intelligenza, dell'essere dunque ottusi.

Il nostro protagonista dimostra un carattere mite, è ottuso e usa parole semplici per farsi comprendere. Sa che non può ricorrere all'inganno o alle belle parole come faceva prima in veste di Principe per fare in modo di spezzare la maledizione; ora tutto si basa sulla sincerità e sul contenuto delle sue parole.

Infatti, per porre rimedio a questa sua "deficienza", nel senso di mancanza di intelligenza ma anche di mancanza di trucchetti o stratagemmi che potrebbe utilizzare, la Bestia cerca di prendersi cura di Belle: attraverso domande semplici, ripetute ogni giorno, su come sia andata la sua giornata, su come sta, le fa capire che tiene a lei e a ciò che fa.

Anche se internamente è combattuto dal fatto che vuole che lei lo accetti il prima possibile, la condizione specificata nella maledizione era che la fanciulla doveva *volontariamente* acconsentire ad accettare lui e i suoi sentimenti proposti sotto forma di Bestia.

Le apparenze molte volte ingannano e nascondono una facciata più spudorata di quello che si vede in realtà, questo è ciò che voleva affermare l'artista con questa mutazione. Si deve essere accettati per il proprio aspetto e se si hanno belle maniere ci si può avvicinare di più ad una persona, anche se è orribile fisicamente. Superare le barriere fisiche spinge a chiedersi cosa si nasconda sotto quelle sembianze, si vuole conoscere il lato intimo di una persona e cercare di capirlo.

Come viene espresso nell'articolo di Nicolas Brucker:

"Le conte surprend nos habitudes de pensée, il défie nos routines mentales : les animaux parlent,

agissent, sentent et raisonnent comme des hommes. À l'inverse, certains hommes, que la beauté et l'esprit ont notablement favorisés, se révèlent à l'épreuve n'avoir pas figure humaine. Ne vous fiez pas aux apparences, nous dit le conte, car celles-ci peuvent tromper. Invitation est faite au héros (ou plutôt à l'héroïne) à se tourner en soi-même pour y chercher le modèle d'une humanité qu'aucun critère extérieur, ni anatomique, ni éthologique, ni théologique ne suffit à garantir<sup>18</sup>

La favola raccontata ci dichiara apertamente come gestire la situazione: quello che dovremmo considerare un mostro si comporta in maniera più umana di tanti personaggi umani che invece hanno solo l'apparenza che li rende tali.

Ciò spinge l'eroina, e anche noi stessi lettori, a chiederci se non sia il caso quindi di fermarsi alle apparenze e di scavare più a fondo per scoprire come è fatta la persona che troviamo di fronte a noi, per sapere davvero se ci troviamo di fronte a una Bestia o ad un Principe.

Questa sensazione di scoperta, del voler conoscere e apprendere di più su un'altra persona o luogo, possiamo ritrovarla nella figura della madre di Bella, che decide volontariamente di mutare il suo aspetto di Fata in quello di una semplice campagnola.

Come tutte le fate, essa aveva il compito di compiere buone azioni e di migliorare il luogo dove praticava la sua magia e sentendo le voci sulle Isole Felici e presa dalla curiosità di vedere questo luogo pacifico vi si reca per esplorarlo.

Qui si trasforma in una semplice contadina e lieta del clima felice che vi trova, vive una vita tranquilla finché un giorno il Principe dell'isola non passa a cavallo per la sua casa e vedendo che era una bellissima fanciulla rimane folgorato dalla sua bellezza e decide di andarla a trovare giorno dopo giorno.

La giovane fata non può rivelare la sua vera identità al principe poiché contro le regole del Consiglio delle Fate, però non si impedisce di rimanere in sua compagnia. I due pian piano si avvicinano e provano amore reciproco, da qui la decisione di sposarsi. La fata abbandona i suoi doveri in cambio di una vita felice e serena, col marito che ama e con sua figlia, Bella. Un giorno però il Consiglio delle Fate convoca un'assemblea a cui non può mancare, qui poi verrà accusata di essere venuta meno ai suoi doveri di fata e imprigionata, separandosi così da

---

<sup>18</sup> Nicolas Brucker, *L'humanisme des contes. Les cas de Mme de Villeneuve et Mme Leprince de Beaumont*, 2019, <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-02484954>

quel piccolo pezzo di paradiso che si era costruita. In più, il Consiglio impone una maledizione a sua figlia, nata da questo amore non consentito:

"Que son époux la regrette. Que sa fille, fruit honteux de ses lâches amours, épouse un monstre pour lui faire expier la foiblesse d'une mere qui a eu la foiblesse de se laisser charmer par la beauté fragile & méprisable de son pere." <sup>19</sup>

Tutta questa vicenda è nata dal fatto che l'amore per l'ignoto e il volerlo approcciare in una forma adeguata, ovvero come una campagnola, l'ha condotta a modificare il proprio aspetto per conformarsi a quell'ambiente.

Dalla metamorfosi puramente estetica poi man mano che si sviluppa il suo rapporto col principe, vediamo che avviene in lei una mutazione anche dei suoi sentimenti; se dapprima era solo incuriosita da questa nuova isola e dal suo stile di vita, ora si può notare come dopo i vari incontri tra i due si formi un sentimento che li avvicina sempre più l'uno all'altra.

L'amore della scoperta di cose nuove porta a trovare il sentimento di amore verso un'altra persona. In questo caso l'amore sentimentale è una mutazione sia a livello intimo, del sentire un'emozione sconosciuta, sia a livello dello status "sociale" poiché cambiando il proprio aspetto, la Fata viene meno ai suoi doveri e si declassa ad un gradino sociale popolano invece di rimanere in un ceto elevato alla sua persona.

Questo avvenimento riprende ciò che viene raccontato nella storia principale del romanzo *La Jeune Américaine et les contes marins*: il giovane Robercourt decide di lasciare la vita nobiliare per vivere un amore con una paesana, da cui avrà un figlio, e quindi scoprire tale sentimento.

Il cambiamento che si autoimpone muta il suo aspetto, i vestiti nobiliari lasciati per quelli semplici di un contadino, l'abbronzatura data dal lavoro nei campi e dal portare avanti una casa con le proprie forze sono l'opposto della vita "oziosa" di un aristocratico della Piccardia.

Così la fata fa lo stesso, si "toglie" le vesti di essere magico e cerca di vivere una vita semplice, senza troppe responsabilità né impegni. Vive di ciò che produce e poi scopre l'amore, subendo quindi anche una metamorfosi dei sentimenti.

---

<sup>19</sup> Madame Gabrielle Suzanne Barbot de Villeneuve (1765) *La Jeune Américaine et les contes marins*, «<https://archive.org/details/contesdemadamed01unkngoog>», pp 121-122



## 2.2 Metamorfosi dei sentimenti

*La metamorfosi di un amore* è stato questo il punto focale di questa tesi, ma perché questo titolo?

La decisione è stata quella di voler indicare come il cambiamento non solo dello status dei personaggi ma anche e soprattutto delle loro emozioni man mano che si svolge la storia è una completa metamorfosi grazie al sentimento dell'amore.

Il cambiamento che si verifica in molti personaggi a livello caratteriale e sentimentale può venir considerato una metamorfosi dell'animo. Si passa da uno status ad un altro, che sia per motivi giusti o sbagliati, ognuno cerca di trovare la propria via per ottenere ciò che si desidera.

In molti casi nella storia de *La Belle et la Bête* abbiamo come desiderio l'amore: che sia corrisposto, materno, vendicativo, per l'ignoto, per l'apparenza, esso è il fulcro della storia che ci porta a conoscere tutte le sfaccettature dei vari personaggi.

L'amore dunque lega ogni personaggio alla sua storia: Belle, per amore verso suo padre, decide di prendere il suo posto come ostaggio al castello della Bestia; la Bestia cerca un amore spontaneo che spezzi la sua maledizione, nata dall'amore verso la propria bellezza e il ripudio dell'apparenza della Fata badante; la Fata che badava al principe è stata attratta dalla bellezza e dal potere che prometteva la sua posizione di futuro monarca. Successivamente al suo rifiuto però, dopo diversi anni, essa escogita un piano per far innamorare di sé il Re delle Isole Felici (ovvero il padre di Belle).

Questo è nuovo sfizio per la Fata anziana che, memore del rifiuto del giovane Principe, si trasforma in una giovane regina vedova. Il Re però non sa che essa sta cercando vendetta nei confronti della madre di Belle perché ha ottenuto l'amore corrisposto di lui e il frutto del loro amore, Belle.

Se da un lato possiamo immedesimarci nei sentimenti che provano i personaggi della storia, allora significa che tale *conte* è riuscito nel suo obiettivo di spiegazione alla giovane fanciulla che sta per andare a sposarsi e conoscere i suoi genitori. L'amore infatti viene spiegato attraverso il racconto de *La Belle et la Bête* ad una ragazzina che non sa ancora nulla del matrimonio e della vita che farà, questo le sarà d'esempio per superare e affrontare ciò che le spetta.

Gli insegnamenti che riceve lei come pure il lettore, o le lettrici nell'ottica del target di questo *conte*, servono per affrontare la vita e tutti i suoi ostacoli.

Ricordiamoci che le storie di quell'epoca narravano degli avvenimenti che servivano da morale per le giovani ragazze. Ora invece non si ricava solo una morale ma bensì un atteggiamento verso la vita stessa e su come sia possibile affrontarla.

L'esempio più chiaro per descrivere questo sentimento lo troviamo nella figura di Belle. Dapprima una giovane fanciulla che con la sua modestia rifiuta le avances degli ammiratori suoi e delle sue sorelle, poi quando si ritrova a dover cambiare vita si cala nel ruolo di casalinga e successivamente quando il padre chiede aiuto dopo l'incontro con la Bestia, si arma di coraggio e si sacrifica in cambio della salvezza del padre. L'amore per le sorelle la spinge a rifiutare i corteggiatori, l'amore per il padre la porta a scegliere di andare al Castello della Bestia, ma sarà l'incontro con quest'ultimo e il continuo rapportarsi ad esso, giorno dopo giorno, che svilupperà in lei un sentimento al quale non era abituata finora: l'amore sessuale.

Belle è l'archetipo per eccellenza di cosa significhi scoprire l'amore: una ragazza che non aveva tale desiderio, presto scopre un'affinità con un personaggio che si rivelerà fondamentale per la sua crescita sia interiore sia come donna.

All'interno della famiglia del mercante non c'è stata una figura femminile che la istruisse su ciò che doveva fare, su come comportarsi con un uomo, su cosa aspettarsi dal matrimonio.

la vita sessuale della ragazza è fino a questo punto un foglio bianco, non ha avuto nessun approccio fisico o mentale verso il rapporto carnale, ma solamente qualche bella parola da parte dei suoi corteggiatori, tanto che ora si ritrova completamente impreparata di fronte a questa situazione.

Al pari della sua vera madre, Belle dunque intraprende questo cammino verso l'ignoto, con tutti i suoi pensieri, le sue domande e preoccupazioni senza sapere a cosa essa stia andando incontro.

Belle è dapprima reticente a stare con la Bestia, rifiuta la sua proposta di unirsi a lui carnalmente, pur tuttavia rimane al castello e nella sua routine nota come la Bestia le chieda sempre come procede la sua giornata per poi riproporle ogni sera la domanda del coricarsi con lui. A seguito di questo abituale scambio fra i due,

Belle si scopre a sentirsi in qualche modo al sicuro con la Bestia e diventerà per lei un punto fisso nelle sue giornate. Quando tuttavia Belle vede nel suo specchio magico che il padre si è ammalato, chiede alla Bestia di tornare a casa sua, con la promessa di ritornare di lì ad un mese. Nel mentre che si prende cura del padre, Belle cambia la sua routine e sente che la vita a palazzo non era poi così male in compagnia della Bestia, si scopre a cercare le sue attenzioni, che però non arrivano da nessun membro della sua famiglia. Belle dunque paragonerà le varie azioni che fa con quelle che faceva mentre era in compagnia del mostro con la conseguente scoperta di sentirne la mancanza.

Il vero scorrere e fluire dell'amore passa attraverso le azioni semplici e ripetitive della Bestia che a mano a mano prendono posto, inconsciamente e inconsapevolmente, nel cuore della giovane.

Lo stesso attaccamento Belle lo ritrova inizialmente nei suoi sogni con il suo bel Sconosciuto, ma egli non è che una visione e una speranza d'amore che si verificherà in nulla più di qualcosa di inconsistente e superficiale rispetto alle premure che riceveva dalla Bestia.

La mutazione dei sentimenti è un cambiamento dell'anima umana che, in base alle situazioni che vive una persona, percepisce sensazioni positive o negative.

La trasformazione è perpetua nel tempo, non c'è mai un punto fermo, poiché la vita scorre e gli avvenimenti si susseguono gli uni agli altri, fino al solo punto di non ritorno. Ma fino a quell'istante, il cuore non smette mai di provare emozioni, possono essere più forti o più deboli, ma ognuna ci spinge a cambiare, a scegliere che strada intraprendere, che essa sia irta di pericoli oppure pacifica, sono le nostre emozioni che ci fanno muovere e spingere a cambiare noi stessi.

Ciò che dobbiamo ricordare è il solo fatto di sapere chi siamo e a cosa teniamo nella vita, chi scegliamo di essere viene accumulato inconsciamente dai valori che ci sono stati impartiti, ma anche dalle situazioni che si presentano ogni giorno di fronte a noi.

Come avevamo accennato poc'anzi, il caso del giovane principe che viene adulato dalla Fata che gli faceva da balia è stato l'inizio delle vicissitudini che conosciamo.

L'amore di questa anziana fata nei confronti di un giovane rampollo di una casata reale è stato respinto da subito da parte del Principe stesso, non adatto al suo rango, la differenza di età fra i due lo metteva a disagio e infine la bellezza esteriore della fata non esprimevano sentimenti d'amore per il Principe.

Egli è stato cresciuto da questa fata, al posto della sua vera madre che si era recata in guerra a difesa del suo popolo, voleva bene a questa fata-badante ma appunto, non si è mai sentito attratto da essa, come donna, come sua futura compagna, anche per via della differenza d'età considerevole e questo ha influenzato fortemente il loro rapporto da allora.

L'ambiente in cui è cresciuto è stato quello di un palazzo con servitori che rispondevano ad ogni sua esigenza, veniva rispettato ed acclamato come il signorino del castello, era viziato e vezzeggiato da tutti, quindi per lui è impossibile conoscere il valore delle persone, ha visto sempre la superficialità degli esseri umani, non ha mai approfondito nessun legame, nessuna voglia di conoscere i pensieri insiti dei suoi sottoposti o di chi lo accudiva.

In ogni caso nel romanzo, abbiamo anche altri esempi di altri sentimenti dell'animo umano.

La famiglia del mercante ad un certo punto si ritrova in una situazione dove è necessario traslocare per questioni economiche, in questa nuova situazione che si viene a creare non possono più esserci i vantaggi dello status a cui apparteneva, non ci sono più gli stessi legami sociali poiché si viene mal visti dalle persone che hanno mantenuto il loro, di status; la quotidianità come la si conosceva fino ad allora, fatta di ricevimenti di corteggiatori, di chiacchierate, di incontri nei salotti e di una vita senza pensieri, viene mutata.

Per via di questa circostanza, il padre di Bella, appena riceve la notizia che una delle navi mercantili in viaggio era stata ritrovata, parte con la speranza di ottenere anche seppur una piccola fortuna, ma così non sarà.

La speranza di riportare a casa un po' del carico della spedizione lo spinge a muoversi, ma alla notizia che tutto era perduto, la tristezza si impossessa di lui.

Il ritorno a casa e la scoperta di un palazzo come rifugio, pieno di ricchezze, lo portano a sperare di far contente almeno le figlie maggiori che volevano dei gioielli nuovi. Accortosi del giardino pieno di rose, pensa alla sua figlia prediletta e cerca di coglierne una, ma qui il padrone di casa lo blocca e darà il

via a tutta una serie di vicende che porteranno nuovamente al cambiamento dello status quo.

Di questo avvenimento ne avevamo già parlato in precedenza ma adesso ci si vuole focalizzare su cosa abbia comportato il cambiamento nella vita di Bella: da una vita agiata passa a trascorrere le sue giornate in una casa in mezzo alla foresta, dalla certezza economica e sociale di essere una ragazza di buona famiglia e rispettata, viene a crearsi un sentimento di incertezza per il futuro.

Non per ultimo, per la sua condizione di donna che non ha appeal economico, in una società dove lo status sociale e la ricchezza contano molto per futuri matrimoni di convenienza, ora la sua nuova condizione la mette in una situazione di svantaggio.

Se da un lato vediamo come questo fatto possa influenzare la crescita del personaggio di Bella, dall'altro possiamo anche notare le sue lacune.

La ragazza di città che era, ora diventa più consapevole di se stessa e della sua posizione, ha delle insicurezze sul suo futuro, ma mantiene lo stesso atteggiamento di calma, sincerità e di ragionevolezza che la contraddistinguono fin dal principio. Abbiamo già analizzato come la rosa, colta nel giardino della Bestia, possa essere il simbolo della crescita come donna di Bella, di fatto anche se è stata approcciata dai corteggiatori delle sorelle, non ha un vero e proprio sentimento d'amore verso di essi, non si sente trattata come donna, ma solo come oggetto di valore maggiore, rispetto alle sue sorelle.

Non si è mai interrogata prima su ciò che significa amare, su cosa comporta, su come si affronta tale sentimento e come si esprime alla persona amata.

La sua lacuna, o la sua inesperienza in questo caso, vede nella decisione di offrirsi al posto del padre l'occasione per fare un passo verso il suo futuro, incerto è vero, ma ricco di possibilità e nuove cose da scoprire.

Se dapprima sente per la Bestia un senso di minaccia, nei confronti del padre e suoi, man mano che impara ad averlo vicino, sente che la sua presenza le sia quasi di conforto in un ambiente totalmente sconosciuto come il palazzo. Il solo semplice fatto che la Bestia le chieda come sia andata la sua giornata ogni sera le dona una sensazione di abitudine e di familiarità, i suoi modi sebbene siano semplici, dimostrano un attaccamento per la sua persona che la spinge a voler sapere di più su chi egli sia veramente. Girovagando per il castello, Belle scopre

diverse stanze e parlando con gli animali magici che lo abitano sente di avvicinarsi un po' alla Bestia. Gli stessi animali magici, lo ricordiamo, sono in realtà i servitori del giovane principe che è stato tramutato in bestia e come lui fanno parte della maledizione e non possono parlare di quanto accaduto né del modo necessario per cui possono essere liberati. Questi animali sono passivi nelle loro intenzioni poiché sono sottomessi al gioco della maledizione e non possono in alcun modo aiutare la bella a venire a capo di ciò che è stato fatto loro e di chi si nasconde in realtà sotto le vesti della bestia. Essi sono i testimoni della nascita dell'amore tra i due, ma anche della condizione di bestia del loro padrone e del fatto che esso debba trovare un modo per redimersi dalla maledizione non utilizzando la ragione che conserva nello stato di sogno onirico ma sfruttando solamente le sue capacità conversative che però sono molto semplici, sincere e dirette e non possiedono nessuna malizia al contrario delle belle parole che vengono utilizzate dal Bello sconosciuto nei sogni di Belle.

Cosa possiamo dedurre dunque da tutto ciò?

Che la voglia di conoscere e approfondire una cosa che solo superficialmente sembra cattiva, altera, negativa e con degli atteggiamenti che mettevano paura, in realtà si può rivelare molto diversa da come si presenta a primo impatto.

La voglia di curiosità è insita nell'uomo fin dai primi albori della sua nascita, tutto ciò che è ignoto è sia spaventoso che affascinante e richiama un impulso a sapere cosa si può affrontare, scoprire, apprendere.

Man mano quindi che ci si avvicina ad una cosa sconosciuta, si apprende il vero significato di essa, ma la persona che ne va alla ricerca viene influenzata a cambiare, in meglio o in peggio, a seconda di cosa recepisce da quest'ultima.

Per questo motivo si è pensato di intendere questo aspetto come una metamorfosi, non fisica, ma bensì dell'anima, del carattere, della personalità di un individuo. Tutto ciò che accade a livello sentimentale ed emotivo, psicologico e a livello interiore crea un nuovo livello di noi stessi, diverso dal precedente, che aiuta a crescere e a maturare la coscienza, la mente e il corpo.

A riprova di ciò, nel romanzo vediamo che di giorno Bella ha familiarità con il castello e i suoi abitanti, che apprezza la Bestia e le sue attenzioni mentre di notte essa conversa con un giovane sconosciuto che fin dalla prima sera al

castello le appare in sogno. Belle rimane sorpresa e invaghita della sua persona, la sua apparenza e i suoi bei modi, le belle parole che le riserva, la fanno sentire corteggiata come quando riceveva i complimenti nella sua vecchia casa.

Grazie però all'intervento della Fata Intelligenza che la mette in guardia su questo sconosciuto e sulla sua capacità di ingannarla con le belle parole oltre che per il fatto che la sua apparenza sia qualcosa che può vedere solamente nella finzione onirica, Belle cerca di far chiarezza nei veri intenti dello sconosciuto e nel frattempo si accosta sempre più al senso di fiducia e di calma che le offre la Bestia.

Abbiamo assistito al cambiamento di Bella nei confronti della Bestia, la sua curiosità la spinge a cercare di vedere oltre ciò che le si raffigura davanti agli occhi: un mostro che voleva rapire il padre.

La vera natura di questa creatura sebbene le sia ancora un mistero, non si dimostra come brutale o aggressiva vista la sua natura bestiale, ma al contrario pian piano osservandolo da vicino e interagendoci, Belle nota come i suoi modi siano pacati e composti, di come la sua parlata sia semplice e non contenga mai malizie o speculazioni.

Pur tuttavia Belle cerca di investigare su questo misterioso personaggio che è la Bestia e su come essa sia diventata tale: girovagando per il castello cerca indizi e prove sulla sua esistenza, sulla sua vita, sul suo status di bestia.

Ma tutto ciò che trova la confonde ancora di più e la spinge a porsi domande sul suo misterioso rapitore.

Come può una bestia dall'aspetto tanto aggressivo essere così mite e vivere in un castello senza mai dover vedere nessuno e senza rapportarsi con altri? Qual è il mistero dietro a questo personaggio sconosciuto e allo stesso tempo intrigante? L'invito ad affrontare l'ignoto e i suoi misteri è molto elettrizzante per una ragazza che si è annoiata quasi subito delle cose proposte dagli animali del Castello, poiché le frivolezze servono solo ad occupare del tempo ma in sostanza non si rivelano altro che del nulla di fatto perché non rimane nulla se non una sensazione mentre invece si vuole cercare qualcosa di concreto a cui aggrapparsi.



## Capitolo 3: L'Inconnu

Comme on a dit précédemment, on peut définir un monde qu'on ne connaît pas: inconnu. On ne sait pas que faire, quelles personnes il y a, quoi qu'on peut trouver. Comment est-il possible de faire face, donc, à ce monde? On doit étudier l'environnement qu'on voit, les gens qui y habitent, la langue à utiliser. Affronter un lieu inconnu n'est pas si simple comme on pense, on a besoin de force, de courage et d'intelligence.

“La curiosità, infatti, è un istinto innato alla base dell’essere umano, favorito dall’evoluzione e connesso al bisogno di esercitare la mente. Attraverso ciò infatti gli uomini hanno saputo costruire nuovi strumenti e ampliare il loro bagaglio culturale, essenziale per evitare l’estinzione della specie e costituire invece sempre nuove sinapsi cerebrali.

Nella psicologia questa necessità di sperimentare, mettersi alla prova, migliorare le proprie abilità e competenze è chiamata *need for competence*. Più è alto il desiderio, più l’individuo cresce: il cervello è un organo che deve essere in costante rinnovamento, aprendosi a nuovi orizzonti e sfide sempre più complesse.”<sup>20</sup>

La fée mère de Belle se transforme en simple paysanne afin de vivre une vie simple et tranquille. Son geste est le plus modeste possible, tandis qu'elle est une fée, une créature d'un niveau supérieur aux êtres humains. Cependant elle n'abuse pas de ses pouvoirs, elle veut connaître ce monde inconnu dès sa simplicité. Elle ne veut pas le changer, mais seulement y vivre et l'étudier.

Elle ne sait pas ce qu'elle va trouver, elle est seulement heureuse d'être ici et de voir cette île et ses habitants vivre une vie simple et sans trop devoirs. Elle change sa nature, dès fée elle se transforme en simple paysanne et y vit sans rien faire en particulier: elle va se promener, prépare les repas, visite le quartier.

La vie lui ressemble très belle et sans trop devoirs et sans être anxieuse de faire quelques bonnes choses comme une fée doit faire.

Elle vit sa vie sans souci ni responsabilité, sans le poids de son rôle de fée qui la caractérise, elle vit sans prendre en considération le temps qui passe sereinement dans l'île et sans rien dire au Grand Conseil des fées.

---

<sup>20</sup> Elisabetta Giardi e Simone Montanaro, “*Burnout negli open world: cos'è e come combatterlo*”, 15 aprile 2021, <https://spacenerd.it/2021/04/burnout-open-world/>

Un jour sa nouvelle et tranquille vie change et elle rencontre un jeune et amusant garçon à cheval qui la voit et veut lui parler, frappé par sa beauté, tandis qu'elle est une simple paysanne.

La fée ne sait pas comment agir, elle se fait passer pour une paysanne qui ne sait beaucoup et lui parle de choses simples. Ils passent les journées ensemble à parler et au fur et à mesure qu'ils se rencontrent ils créent un lien plus profond et signifiant, plus intime, tandis qu'ils vont tomber amoureux.

La Fée ne connaît pas l'inconnu, elle a toujours suivi ses devoirs, portant du bien dans le monde et elle ne sait pas que signifie aimer, donc comment peut-elle le reconnaître?

Ce sentiment qui croit dans elle est inconnu, elle ne sait pas le nommer, parce qu'il est sa première fois qu'elle sent quelque chose pour un autre être humaine, la première expérience intime avec un autre personne et elle ne sait pas comment réagir à ce sentiment et ce qui signifie, elle sait seulement que chaque fois qu'elle rencontre le jeune garçon elle est heureuse de lui voir.

Comment est-il possible qu'un être magique qui a des pouvoirs pour créer tout ce qu'il imagine, ne connaît pas ce type de *magie*? Cette particulière situation qu'elle vit est la cause du phénomène et de son statut: elle est perplexe mais au même temps joyeuse, anxieuse et frappée; elle cherche une réponse que son coeur déjà connaît, ou bien qu'il est en train de comprendre, parce que les sentiments sont liées au coeur et pas à la raison.

Sa raison ne peut rien en face de l'amour, ce sentiment ne lui permet pas de raisonner correctement et de penser à ses actions. En conséquence, elle choisit ce nouveau monde inexploré, elle veut donner un choix à ce bouleversement et décide de suivre cette sensation agréable jusqu'à la fin.

Nous sommes naturellement contre le changement et avons peur de l'inconnu, mais ce monde étranger la séduit et la dirige vers un chemin qui au premier regard apparaît merveilleux, qui nous fait rêver une félicité qui on n'a jamais expérimentée, mais tout à la fois on est réveillé dans une réalité hérissée d'épines.

Une fée n'a pas le droit d'aimer ou d'épouser n'importe qui, elle doit d'abord atteindre son "quota" de bonnes actions pour être autorisée à se marier, ou bien se rattraper en passant dix ans sous la forme d'un serpent pour atteindre le niveau nécessaire pour être libérée de ses devoirs de fée. En dehors de ces prémisses, une fée ne peut épouser qu'un élément qui équivaut à son statut de fée, c'est-à-dire, dans le cas présent, un membre très important et influent de la noblesse.

Tout cela était passé au second plan dans l'esprit de la Fée, effacé par les nouvelles découvertes, et ce n'est qu'après avoir reçu la convocation du Grand Conseil des Fées qu'elle a tenté de rattraper son retard, sans y parvenir bien sûr.

La situation tourne mal pour elle et elle est forcée de suivre le jugement du Conseil et est éloignée de sa nouvelle famille, forcée d'aller en prison, elle abandonne temporairement le monde qu'elle venait de toucher et de connaître, pour retrouver son rôle de fée et tenter de gagner sa liberté, elle s'arrange pour prendre sur elle la malédiction qui pèse sur la fille de la Fée à la tête du Grand Conseil et se transformer en serpent toutes les nuits pour le temps à venir.

La nouvelle émotion qui envahit la mère de Belle est celle d'un amour sans bornes pour sa fille et son mari et d'une détermination à ce qu'aucun autre obstacle ne vienne perturber leur vie, c'est pourquoi elle s'éloigne d'eux, consciente de la tristesse et de l'incrédulité que suscite sa disparition, mais espérant retrouver le bonheur accumulé des jours passés ensemble.

A partir de là, la petite Belle va devoir affronter la vie seule et nous savons, grâce au récit de sa tante, que des hommes engagés par la vieille fée voulaient l'enlever et puis la tuer. Par chance, sa tante, informée de l'état de sa sœur, se précipite à son secours et, grâce à ses pouvoirs, se transforme en ours pour tuer les ravisseurs de Belle et la sauver définitivement.

Le destin de sa petite-fille est désormais entre ses mains et elle veut s'assurer qu'elle ne souffrira pas de la décision du Conseil, elle essaie donc de trouver un moyen d'annuler sa malédiction discrètement en échangeant la petite fille contre un bébé mort-né dans la maison d'un marchand.

Grâce à son nouveau statut de fille de marchand, Belle peut désormais mener une vie beaucoup plus simple, liée à des valeurs terrestres, mais elle peut aussi en voir le côté négatif. L'amour éphémère dont font preuve les prétendants des

sœurs n'est rien comparé à l'amour courtois que l'on peut lire dans les romans féminins.

La loyauté et le respect manifestés à l'égard du père en tant que prétendant des filles sont immédiatement perdus lorsque la situation économique et, partant, leur statut élevé s'effondrent. La tentative risquée du père de prendre pied dans le dernier navire a été perdue, et après la rencontre avec la bête dans le château.

Il doit lui accorder une de ses filles qui prendra volontairement sa place et restera dans le château comme otage et future épouse de la Bête. Belle accepte vaillamment et courageusement ce rôle parce qu'elle tient à son père, mais elle cherche un moyen de retarder son mariage et son union physique avec la bête.

Bien que la peur soit moindre dans ce cas, la sécurité de son avenir et sa nouvelle condition grandissent en elle. Le désir de savoir avec qui elle passera le reste de sa vie est si fort qu'il la pousse à chercher les réponses à ses questions à l'intérieur du château, car la Bête n'est pas obligée de les donner et ne le peut pas dire parce qu'il est victime de la malédiction.

Alors qu'elle continue à chercher des réponses, la bête devient une figure très rassurante dans sa vie. Chaque jour, elle lui demande comment elle va et ce qu'elle a fait pendant la journée.

Le sentiment qui naît dans le cœur de Belle ne sait pas encore ce qu'il représente, mais il se rapproche peu à peu de ce sentiment inconnu afin d'en rechercher la signification.

Comment est-il possible de faire face à ce sentiment s'il nous est inconnu? Quel est le bon chemin à prendre dans ce voyage?

Avec le roman *La Belle et la Bête*, on tente de pallier ce manque de connaissances.

En effet, c'est dans la figure du jeune prince qui apparaît dans les rêves de Belle que l'on trouve un exemple d'amour: apparemment beau, qui nous intrigue et nous persuade de croire en lui et en son moine, mais dont il faut se repentir à temps si l'on ne veut pas tomber dans un piège.

### 3.1 Le bel Inconnu: l'apparition

Le jeune Prince, qui est devenu la Bête, a dû garder le contrôle sur ses émotions et il n'a pas révélé sa vraie nature à Belle puisque s'il le faisait, sa malédiction ne serait pas défaire. Cependant, on retrouve sa figure dans une forme différente: il est aussi le beau jeune qui Belle trouve dans ses rêves quand elle accepte de rester au palais de la Bête en remplacement de son père.

Le bel Inconnu est un beau garçon, qui Belle trouve dans ses rêves la première soirée qu'elle reste près du château de la Bête. Il se présente comme un garçon charmant et lui donne beaucoup de compliments. Belle est heureuse de voir un si beau garçon, elle est frappée par sa beauté, ses manières et ses beaux mots, il la désire dès la première fois qu'ils se rencontrent dans ses rêves.

“Un jeune homme beau, comme un dépeint l'Amour, d'une voix qui lui portoit au coeur lui dit: Ne crois pas, la Belle, être si malheureuse que tu le parois. C'est dans ces lieux que tu dois recevoir la récompense qu'on t'a refusée injustement par tout ailleurs. Fais agir ta pénétration pour me démêler des apparences, qui me deguisent. Juge, en me voyant, si ma compagnie est méprisable, ou ne doit pas être préférée à celle d'une famille indigne de toi. Souhaite; tous tes désirs seront remplis. Je t'aime tendrement; seule, tu peux faire mon bonheur en faisant le tien. Ne te demens jamais. Etant par les qualités de ton ame autant au dessus des autres femmes, que tu leur est supérieure en beauté, nous seront parfaitement heureux.

Ensuit ce Phantome si charmant lui parut à ses genoux joindre aux plus flatteuses promesses les discours les plus tendres. Il la pressoit dans les termes les plus vifs de consentir à son bonheur, & l'assuroit qu'elle en étoit entièrement la maîtresse.”<sup>21</sup>

La Belle est une jeune fille, elle a pu voir des prétendants chez sa vieille maison, pour ses sœurs, qui lui faisait des compliments aussi, mais elle se sent frappée pour ce jeune qui l'admire.

Ce jeune homme est tombé amoureux de Belle, il lui parle comme s'il la connaissait déjà et il cherche, dès le début de leur rencontre, de lui attirer ses pensées en faisant d'appréciations à sa beauté, en l'ammaliant avec son aspect charmant et ses beaux mots qui servent pour capter son attention et la faire devenir l'objet de ses désirs.

---

<sup>21</sup> Madame Gabrielle Suzanne Barbot de Villeneuve (1765) *La Jeune Américaine et les contes marins*, <<https://archive.org/details/contesdemadamed00unkngoog>>, PDF, pp. 116-117

Ses manières et ses mots du style courtois cherchent à faire tomber amoureuse Belle parmi une représentation flamboyante de tout ce que venait considérer être relatif à l'amour et à sa incarnation physique qui est le bel Inconnu mais comme on sait, il est seulement une forme allusive et désincarnée puisque il vit dans le monde des rêves et donc il est une illusion. Au contraire de la Bête qui est réel et d'apparence monstrueuse.

Le bel étranger tente d'entrer dans les pensées et les rêves de Bella par son charme, son charisme, son discours et son intelligence.

Malgré ses manières très en vogue à l'époque où l'auteur écrit, cet étranger est mal vu par la fée marraine de Belle qui tente de mettre en garde sa protégée contre lui. Mais comment ne pas être fascinée par un homme qui reflète tous les canons de beauté de l'époque ?

La tâche n'est pas aisée, mais l'essentiel du conseil de la fée est de regarder au-delà de l'apparence des choses et de ne pas se laisser tromper simplement parce qu'elles sont présentées comme belles. En fait, elle tente de lui faire remarquer que la bête, malgré ses attitudes un peu stupides et parfois agressives, se révèle au contraire être une créature à l'âme bonne et qui se soucie de sa santé ; au contraire, le bel inconnu ne fait rien d'autre que d'essayer de la repousser et de la maintenir prisonnière de son illusion.

Ceci est toutefois très ambigu car le bel étranger, comme nous l'apprendrons plus tard, est en fait le prince qui a été transformé contre son gré en bête. Mais pour briser la malédiction qui le lie à sa forme de bête, il doit recourir à cette ruse qui consiste à tromper la Belle et à se faire passer pour un étranger.

Une double métamorphose donc? Du prince à la Bête et de la Bête à l'illusion?

La diversité des deux personnages, la Bête et le Bel Étranger, est en effet aux antipodes bien qu'il s'agisse de la même personne.

Elisa Biancardi, dans son essai introductif au texte, analyse la juxtaposition entre la Bête et la Bête de rêve, présente dans les deux versions du roman *La Belle et la Bête*. Selon Biancardi, cette contraposition représente le conflit entre le désir et la raison, entre l'imagination et la réalité, entre l'éros et l'agapè. La Bête symbolise l'aspect animal, passionnel et irrationnel de l'amour, tandis que la Bête du rêve symbolise l'aspect humain, spirituel et rationnel de l'amour. Biancardi soutient que les deux auteurs ont donné des interprétations différentes à ce

conflit, en fonction de leur contexte historique et culturel. Madame de Villeneuve, qui écrit à une époque de libertinage et de critique de la morale bourgeoise, privilégie le désir et l'imagination, faisant prévaloir la Bête sur la beauté des rêves. Madame Leprince de Beaumont, qui écrit à une époque de réforme et d'éducation morale, privilégie la raison et la réalité, faisant coïncider la Bête avec la beauté des rêves. Biancardi conclut que les deux versions de La Belle et la Bête offrent deux modèles différents de l'amour et de la femme, reflétant les tensions et les transformations de la société française du XVIIIe siècle.

Chez Mme de Villeneuve la Bête demande à la Belle si elle accepte de coucher avec lui cherchant donc un lien charnel; Mme de Beaumont, qui écrivait pour de très jeunes enfants, a décidé d'en faire une proposition de mariage. Mme de Beaumont supprime donc l'érotisme contenu dans la version de Mme de Villeneuve en favorisant le thème de l'amour. Elle adoucit le conte et élimine tous les éléments qu'elle considère inutiles ou dangereux pour l'éducation de ses jeunes filles. Elle exclut toute allusion à l'union sexuelle de la Belle avec la Bête ainsi que toute allusion à l'érotisme naissant de la Belle qui tombe amoureuse d'un bel inconnu qu'elle retrouve toutes les nuits en rêve. Le conte doit être pur, vertueux et moral du moment qu'il a pour principale fonction d'éduquer de jeunes enfants. Toutes les situations équivoques décrites par Mme de Villeneuve sont donc omises.

Ce n'est pas le cas dans l'œuvre originale, qui se concentre plutôt sur la relation sexuelle et la découverte de la féminité dans le personnage de Belle, qui doit donc composer avec les deux versions du prince : la Bête et le bel inconnu.

Partant tout d'abord de l'hypothèse que la Bête n'a pas choisi de devenir une bête, nous voyons comment son personnage a changé en fonction de son apparence et de la façon dont il s'identifie dans le roman de Mme de Villeneuve.

Le jeune prince avait été élevé par une vieille Fée qui, au fil des années, a changé sa vision du prince: il était la personne dont elle devait s'occuper, puis il est devenu une personne qu'elle voulait comme compagnon.

Ce changement ne s'est toutefois produit que du point de vue de la fée; le jeune prince, quant à lui, ne l'a jamais considérée que comme une nourrice, quelque

chose qui l'aidait à grandir, et jamais comme une source de désir. D'ailleurs, lorsque la fée âgée lui demande de le vouloir pour époux, le jeune prince refuse principalement en raison de l'apparence et de la vieillesse de la fée ; mais comment aurait-il pu se tromper?

Il est confronté à une situation où il connaît le sujet en question et pour lui rien n'a changé, ce qui a changé c'est la perception que la Fée a de lui. Malgré la réaction offensante du prince, ne pouvons-nous donc pas compatir et essayer de comprendre qu'il était une victime innocente puisqu'il ne la voyait pas de la même manière?

Son innocence repose sur le fait qu'il préférerait avoir une belle personne à ses côtés, et certainement pas une vieille personne avec qui passer sa vie. Il s'agit là d'une critique précoce du mariage de l'époque de Mme de Villeneuve, où l'on voit la situation des sexes inversée, dans ce cas c'est l'homme qui est victime des attentions d'une vieille figure "noble" qui tente de l'approcher.

Le prince n'est pas intéressé par le statut de Fée de sa prétendante, il ne se soucie pas de savoir s'il pourra se distinguer et profiter à sa classe une fois qu'il l'aura épousée, il réagit en fonction de ce qu'il voit devant lui et la Fée n'a pas les bonnes caractéristiques pour devenir sa future épouse.

C'est précisément la raison pour laquelle il sera maudit : parce qu'il préfère la beauté extérieure aux nobles sentiments, il sera transformé en un être hideux, craintif, grossier et ennuyeux qui devra être aimé précisément à cause de son extérieur grotesque et animal, plutôt qu'à cause de ses bonnes paroles, de ses manières galantes ou de ses plaisanteries. Tout ce qu'il peut utiliser, ce sont des gestes aimables et des mots polis pour s'adresser aux gens et en particulier à sa future bien-aimée.

D'autre part, nous avons son pendant onirique: un beau jeune homme avec de la grâce, du savoir-faire et des manières flatteuses qui tente d'attirer une jeune fille naïve avec des mots d'amour.

L'expression extérieure est son arme pour charmer, enchanter et séduire la jeune fille, il veut obtenir effrontément et "facilement" son amour, il veut la faire tomber à ses pieds en la trompant et en la forçant inconsciemment à être sienne.

Mais en même temps, il sait très bien qu'il ne peut pas compter sur son apparence et sa forme onirique pour rendre la belle amoureuse de lui, mais qu'il doit faire en sorte d'apparaître de manière effrontée et séduisante, même si l'on suppose

que sa figure représentative de la beauté est un élément éphémère et peu crédible.

En effet, souvenez-vous que la malédiction exige que la Belle tombe amoureuse de la Bête et non de l'étranger de ses rêves, de sorte que le prince, sous la forme d'un rêve, est contraint d'utiliser les méthodes de la cour libertine: flatterie, mensonge, savoir-faire et beaux discours pour paraître raffiné, ce qui représente une manière de démontrer que tout cela est par essence insincère, faux, éphémère et volatile. D'un autre côté, tout cela sert à refléter les forces de la Bête, qui sont son attention à Belle, sa sincérité, sa loyauté et sa politesse. Puisque même un personnage stupide comme la Bête est sincèrement soucieux et attentif à ceux qu'il aime, c'est la force de ses manières qui s'enracinera.

C'est ici que nous voyons et analysons le point de vue de Belle.

Si on considère point par point, la Belle était la fille d'un roi, mais après son vol, elle est devenue la fille d'un marchand, elle a dû faire face à différents problèmes, la chute économique de sa (nouvelle) famille, la perte de sa maison, la convivance avec la Bête pour sauver son père; mais elle a gagné des principes morales, elle a pu croître sans l'arrogance due à son statut sociale, elle a pu connaître le valoir des choses, la vraie différence entre l'apparence et la substance de l'être humain.

Elle a pu démontrer ses vrais sentiments pour toutes les choses, elle a pu connaître qu'est-ce que veut dire tomber amoureuse et aimer.

Si les choses restaient comme le passé et on considère l'hypothèse que la Belle resterait sans sa mère et qu'elle va vivre une vie au Palais avec son réel père, elle pourrait avoir des enseignements plus strictes et qui sont liées au contexte nobiliaire: l'élégance, la représentation de son statut sociale et politique, l'apparence, la dignité et la richesse qu'elle va recevoir ferait de notre héroïne une personne complètement différent.

Mme de Villeneuve ne veut pas enseigner aux jeunes femmes comme être prétentieuses et juger les personnes, elle veut créer un modèle de femme qui est humble, modeste et qui croit dans les valeurs courtoises pour mieux faire face à la vie et à ses difficultés. En plus, elle veut créer une femme indépendante qui raison avec sa tête et qui ne se fait pas influencer par des éléments de flatterie.

Donc on doit passer à travers des problèmes pour résoudre une situation et trouver une vie jolie? Peut-être un enseignement du conte?

Il est correct de le penser. On peut affirmer qu'on doit faire des erreurs pour apprendre et faire face aux problèmes de la vie. Mais si on ne sait pas où aller, qui on peut trouver, vous êtes sur d'affronter l'inconnu?

Cette question a intéressé la Belle quand elle a pris la décision de changer sa vie pour celle de son père chez le château de la Bête. De cette manière elle a changé pas seulement sa vie mais aussi son destin et celui de la Bête.

Le chemin de Belle en suivant l'amour est de plus en plus compliqué et elle va tomber amoureuse d'une illusion. Son bel Inconnu, qu'elle rencontre dans ses rêves, est en effet la transposition onirique d'un idéal d'amour passionnel et charnel, l'exemple d'un homme qui se réfugie dans des comportements faux et hypocrites, derrière un masque de fiction; comme le libertin, il adule et trompe la jeune. Il la fait croire en un amour inconstant, évanescent, irréel; tandis que la Bête avec ses comportements respectueux et constants, au fur et à mesure que la Belle reste dans le palais, convainc son amoureuse de l'aimer. Avec sa présence constante, ses questions sur sa journée, s'il se passe tout bien, ses manières simples et ses actions composées, il lui démontre son entière dévotion.

Belle a cependant peur de la Bête, elle n'a pas encore accepté son invitation à se coucher avec lui, mais elle commence à développer une curiosité et un attachement à son égard.

Cela peut signifier que le désir de découvrir une intimité avec la Bête est présent chez elle, mais qu'elle n'est pas encore prête à franchir ce pas. C'est peut-être pour cette raison que Belle est attirée par le bel Inconnu de ses rêves, qui essaie de la rendre amoureuse de lui.

Nous avons dit qu'en effet le bel étranger représente l'apothéose de la beauté charnelle et idéale, mais Belle n'a aucune connaissance de l'acte sexuel et est donc intriguée mais aussi effrayée par celui-ci.

La Bête était visuellement monstrueuse et n'était donc pas sexuellement désirable, mais elle lui donnait un sentiment de sécurité, tandis que le bel étranger est une représentation idéale et onirique de la sexualité et de la beauté masculines, de sorte qu'elle est fascinée par lui mais ne sait pas comment lui faire face.

"...& la Belle, se fut sentie du goût pour ce Monstre, mais son Amant nocturne y venoit mettre obstacle. Le parallèle qu'elle faisoit de ces deux Amans ne pouvoit être avantageux à la Bête. Le veillard (le marchand) n'ignoroit pas lui-même la grande différence qu'on devoit mettre entre l'un & l'autre. (...) Il la fit souvenir des conseils de la Dame, qui l'avoit avertie de ne se pas laisser prévenir par le coup d'oeil, & qui dans ses discours avoit paru lui faire entendre que ce jeune homme ne pouvoit que la rendre malheureuse."<sup>22</sup>

La Belle se voit faire face à une grande question: qui choisir? Le bel Inconnu ou la Bête? Elle doit choisir son coeur ou son intelligence? Ou même les deux?

Les rêves sont un excellent moyen d'échapper à une situation complexe que nous sommes incapables de gérer dans la réalité. En effet, à travers les rêves, notre inconscient tente de nous présenter des situations similaires à celles du monde réel, mais avec des moyens de les résoudre et de les surmonter.

Parfois, sans réaliser que la réponse nous a été donnée dans un rêve, nous agissons comme si nous étions poussés à résoudre le problème et, parce que nous l'avons vécu dans un autre lieu, nous savons déjà comment il se terminera.

Outre la figure du bel Inconnu, Belle rencontre dans ses rêves un personnage qui tente de la conseiller au mieux. En effet, la Dame qui lui a parlé dans ses rêves était claire avec elle. Elle doit choisir avec son intelligence et voir ce qui est seulement de la fiction. Le bel Inconnu ne peut pas la rendre heureuse parce qu'il n'est qu'un rêve. Le vrai prix est dans la réalité tandis qu'il ne rassemble pas à un bon choix, visiblement parlant.

La réalité, certaines fois est difficile à comprendre mais si on regarde d'une autre manière on peut voir ce que nous ne voyons pas avant.

Cet enseignement que Dame Intelligence donne à nous, nous fait raisonner sur beaucoup de choix qu'on affronte dans la vie.

Faire face à ceux qu'on ne connaît pas est vraiment difficile mais on gagnera toujours quelque chose, soit un élément pour faire face à un problème, soit déterminer si on peut l'affronter ou si on a besoin d'une aide extérieure.

Utiliser la raison est un point cardinal dans la France de l'époque de Madame de Villeneuve, elle en tant qu'auteur et plus encore que femme qui veut être indépendante, a l'objectif de faire raisonner ses lecteurs, de leur faire construire ses propres consciences critiques et logiques à fin de vivre une vie à l'enseigne

---

<sup>22</sup> Madame Gabrielle Suzanne Barbot de Villeneuve (1765) *La Jeune Américaine et les contes marins*, «<https://archive.org/details/contesdemadamed01unkngoog>», «<https://archive.org/details/contesdemadamed00unkngoog>», PDF, p. 163

de la raison. Avec son personnage principal, la Belle, l'auteur cherche une manière pour faire croire son esprit critique et de pensée avec de tortueuses difficultés dans sa vie et des problématiques à résoudre.

En conclusion, la Belle d'abord avait peur de la Bête mais après des considérations et parmi les conseils de la Dame, elle a vu la différence entre son imagination et la réalité, il a fait en manière de ne pas la troubler, il était très gentil envers elle et ne lui faisait rien manquer. La Belle a en effet choisi de le suivre et elle a pu voir le vrai Prince qui était la Bête. Elle a pu vaincre sur sa malédiction et sur celle du jeune prince en les faisant devenir la princesse et le prince de leur territoire. La Belle lui rendra grâce pour tout ce qu'il a fait, en l'aidant et en la faisant vivre tranquille, avec son amour et l'acceptation d'aller se coucher avec lui.

Mais le destin de ces deux amants n'est pas fini ici. Après la nuit qu'ils passent ensemble, dans le palais il y a toutes sortes de changements. Le palais qui était sombre et délabré se transforme en un palais lumineux et très bien décoré, les animaux sont devenus des personnes et Belle recherche pour tout le palais la bête, mais elle trouve un jeune homme, son bel Inconnu. Elle pense être dans un rêve, elle demande de sa chère Bête, elle ne voulait pas la perdre. Le jeune garçon lui se présente et lui explique son histoire: il était la Bête mais il ne pouvait pas le dire à cause de la malédiction.

Dès ce moment, tout de suite on va rencontrer des personnes que nous ne connaissions pas jusqu'à ce moment-là. Cette méthode était typique du romance fantastique et des contes de fées du dix septième siècle, le conte se développe et puis on revient à ce qu'étaient les faits avant le début de l'histoire.

Madame de Villeneuve fait rencontrer dans la salle du palais tous les personnages secondaires qui ont eu leur histoire dans la vie des amants, mais qui on ne connaît pas encore.

La première personne qui arrive au palais est la reine mère du Prince. Elle était en guerre dès que le prince était un enfant. Elle était une souveraine juste et qui combattait pour son peuple mais elle n'a pas pu être une bonne mère, elle a dû être une guide pour les soldats en guerre, elle n'avait pas le temps pour croître son enfant. Sa rigueur et son caractère ferme et nobiliaire la représentent comme

une reine de l'ancienne époque où le pouvoir, le titre et la classe sociale sont tous définis et les privilèges des nobles ne peuvent pas être donnés à quelconque personne.

La personne qui surveillait le prince était la vieille fée, elle voit croître son protégé et elle développe des sentiments pour lui.

On a déjà expliqué que le prince ne retourne pas ses sentiments et qu'elle le maudit. Mais après qu'est ce qu'il passe à cette fée?

La rancœur qu'elle ressent envers le prince trouve son objectif dans devenir une belle et fascinante dame d'un pays qui est confinant des Îles Heureuses, dont on sait qu'on vit le prince et la fée mère de Belle.

Cette transformation est causée par le discours du jeune prince et elle veut tromper une jeune roi pour devenir sa femme.

Quand elle sait que la fée qui était dans les Îles Heureuses n'accomplit pas ses devoirs de fée, elle la dénonçait au Grand Conseil de Fées.

C'était à ce moment-là que les malédictions des deux jeunes se lient et l'histoire de la Belle et la Bête commence.

Mais c'est aussi le début du personnage de la Dame Intelligence qui est la sœur de la mère de Belle et cherche un moyen pour prévenir la malédiction de sa petite nièce; elle devient ensuite la nouvelle tutrice du prince transformé en Bête. L'intervention de deux fées, une bienfaitante et l'autre méchante, qui veulent réaliser leur objectif dans la vie. La mauvaise fée veut être aimée par un bon parti qui a un rein et du pouvoir, la bonne fée cherche à éliminer les maltorts de la contrepartie et faire vivre une bonne vie à ses protégés. La bonne fée se transforme en ours pour protéger sa nièce des hommes que la mauvaise fée a envoyés afin de la tuer. Après son sauvetage, la bonne fée cherche une nouvelle maison pour l'enfant, elle trouve une famille d'un marchand qui malheureusement a perdu sa fille à la naissance et la fée remplace la petite morte avec sa nièce.

Dès ce moment, Belle devient la fille d'un marchand, elle n'est plus une jeune princesse, elle doit vivre une vie simple et juste, ou au moins jusqu'au moment où toutes choses vont changer.

Après ces personnages on rencontre finalement la mère de Belle, la fée est emprisonnée après le Grand Conseil de Fées mais elle s'est envolée et elle a changé le destin d'une jeune princesse qui se transformait en serpent toutes les soirées en prenant sa place. La jeune princesse était la fille de la Grande Dame

du Conseil, qui était heureusement contente pour sa fille et voulait s'excuser avec la fée.

De cette manière, devenant serpente toutes les soirées en échange de la princesse, la fée a accompli ses devoirs et a gagné l'ancienneté nécessaire pour épouser qui elle veut et pour être libre de la justice de fées.

Elle va rencontrer sa fille dans le palais, mais aussi son mari. Le roi des Îles Heureuses était si étonné en retrouvant ses deux précieuses femme qui lui pensait disparus à jamais. Il a vécu sans avoir aucune nouvelle de sa femme et sa fille, il les pensait mortes et avec le désespoir il voulait seulement aider les autres et ne rien penser. Quelle belle surprise donc de les retrouver vifs et de découvrir que sa fille aura mariée un jeune prince, qui était le fils de sa cousine.

Mais Belle après cette découverte cherche son père adoptif, le bon marchand, pour le remercier de tout ce qu'il a fait pour elle. Elle ne s'oublie pas de lui, de son amour tendre pour sa jeune fille, pour ses mots et ses attentions qu'elle a appris pendant sa vie avec sa famille. Pour avoir pris la rose qui était destinée à changer tout son avenir.

## 3.2 Le monde inconnu

On a déjà dit que dès la perte économique de sa famille, Belle vit toujours des expériences différentes et nouvelles en lieux divers, avec personnes nouveaux, en entendant de manière différente sa condition humaine, sa position de fille et celle de femme.

Lorsque on a parlé longuement de toutes pensées auxquelles on peut faire face quand on est dans un contexte inhabituel, maintenant on doit parler de quoi faire quand on s'aperçoit au mariage et au futur.

La condition d'insécurité due à la conscience de ne pas savoir dans quelle situation on va tomber par hasard, de ne pas avoir des certitudes sur ceux qui se passera dans le futur ou sur la personne qu'on va devenir, fait en manière qu'on a peur et anxiété d'une côté mais aussi de l'excitation de l'autre partie.

Le destin auquel nous sommes confrontés est le choix de changer le statu quo créé jusqu'à ce moment-là. Le changement nous pousse à découvrir des mondes nouveaux et inconnus, dans des situations incertaines et inexplorées au-delà de ce que nous considérons une vie tout à fait normale.

Les habitudes et les rythmes qu'on fait quotidiennement changent en rapport à ce qu'on veut expérimenter, à quelque chose nouvelle et unique qu'on a la possibilité de prouver pour la première fois.

Belle après le mariage fait partie d'une nouvelle classe sociale, celui-ci d'être reine, et elle a un autre rôle, cela d'être mariée et d'être une épouse.

La petite fille était naïve, mais maintenant elle prend conscience d'être une jeune femme, d'avoir ses devoirs conjugaux, d'avoir un pouvoir qu'elle ne savait d'avoir parce-qu'elle est née Princesse et qu'elle est la fille d'une fée, mais elle a aussi devoirs et pouvoirs du son nouveau rôle, d'être une reine.

Tout ça constitue un nouveau chemin pour Belle: elle n'a jamais fait la reine, ne sait pas que faire, au même qu'elle n'est pas une épouse mais elle cherche à terminer ses devoirs au mieux de ses possibilités. Le nouveau statut acquis de reine comporte un poids considérable de devoirs, de responsabilités, de mots à utiliser qui n'était pas présent dans sa vie amène. Maintenant, notre protagoniste devra exercer son pouvoir sur son peuple, sur les personnes qui la servent, elle devra prendre des décisions et avoir le courage d'affronter les conséquences de

ses actions. Elle est en charge d'un pouvoir plus gros qu'elle pensait avoir, elle n'est seulement une jeune femme qui a mariée un jeune homme, elle est chargée de pouvoirs décisionnels, elle peut commander ce qu'elle pense être juste.

La nouvelle condition de son rôle est une caractéristique que l'auteur du conte de *La Belle et la Bête* veut faire passer comme innovatrice pour les jeunes femmes de son époque. Une jeune femme si elle se marie n'est pas forcée à être seule une épouse, elle peut gagner quelque chose si elle trouve une position qui lui garantit du pouvoir décisionnel, du pouvoir de s'exprimer.

Le fait d'être l'épouse de quelqu'un apporte une nouvelle perspective sur la façon dont elle est perçue par la société, mais aussi sur la façon dont elle se perçoit elle-même: elle n'est plus seulement une femme, elle est la compagne de quelqu'un avec qui elle partagera sa vie sous le même toit et dans le même lit.

La petite fille peu sûre d'elle est devenue une femme, mais aussi une amoureuse, et son corps et ses pensées sont différents de ceux qu'elle avait avec ses prétendants citadins : maintenant, la conscience d'être plus mûre, plus femme, avec plus de responsabilités, de devoirs et de devoir faire face à un avenir à gérer seule mais aussi avec un partenaire, rend les choix de vie plus réfléchis, moins ludiques ou téméraires, on raisonne sur ce qu'il faut faire, on se rend compte de l'importance de son rôle et de la charge émotionnelle, attitudinale et d'importance que l'on représente.

On a dit que le mariage est le résultat de cette histoire où l'apparence jeu un si gros facteur, tout ce qui c'est déroulé juste ce moment est lié à elle et on voit le jeune Prince s'échapper d'un premier mariage avec la Fée ancienne à fin de trouver sa vraie épouse en Belle.

Dans son édition critique Elisa Biancardi divise les journées dans le conte de *Les Naiades* pour s'adresser à ses lecteurs, son public, comme si elle veut faire retourner le lecteur à la réalité des faits et ne pas se perdre dans la fiction du roman. Elle veut reconnaître la réalité et faire voir la jeune américaine en train d'aller s'épouser et pas les contes qu'on a appréciés jusqu'ici.

Selon Anne Defrance dans son article<sup>23</sup> commentant l'édition critique, elle n'est pas d'accord avec Elisa Biancardi sur sa méthodologie de subdivision du roman;

---

<sup>23</sup> Anne Defrance, «Madame de Villeneuve, *La Jeune Américaine et les contes marins*(*La Belle et la Bête*), *Les Belles Solitaires* – Madame Leprince de Beaumont, *Magasins des enfants* (*La Belle et la Bête*), édition critique établie par Elisa Biancardi, «Bibliothèque des Génies et des Fées, vol. 15 », Paris, Honoré Champion, 2008, 1636 p. », *Féeries* 6

en effet, elle critique cette choix comme redondante et qui souligne l'aspect de montrer la réalité des faits après qu'on a entendu l'histoire racontée sur le bateau pour l'Amérique.

Dans le roman de *La Belle et la Bête* cette choix ne se vérifie pas, pour cette raison on est porté à penser à ce roman comme une histoire séparée du roman-cadre générale et on peut y perdre quelque temps comme s'il s'agit d'une divertissement, un moyen pour échapper de la réalité. Et le même but d'éloignement se vérifie dans l'histoire quand on entre dans le palais magique de la Bête, le temps semble s'arrêter, tous problèmes disparaissent, la Belle s'amuse avec les animaux magiques du château, ils vont voir le théâtre, ils parlent et chantent, elle échappe de sa vie régulière.

Mais des problèmes subsistent même dans ce lieu, car il y a des rappels constants de ce qu'était ce palais, l'ancienne résidence du prince, et en effet il y a des peintures défigurées accrochées, il y a des livres et d'autres preuves de sa vie dans le palais. De plus, l'Inconnu nous incite à regarder plus attentivement à l'intérieur du palais car nous pourrions y trouver des choses qui nous intéressent. À la fin de l'histoire, nous apprenons que la Bête ne peut en aucun cas nous révéler son but, car elle briserait ainsi la malédiction qui pèse sur elle et, sans le savoir, sur Belle également, mais grâce à l'intervention de son homologue intelligent, nous avons la possibilité d'enrichir notre curiosité à son égard et d'essayer de percer le mystère qui lui est lié. Sur cette base, l'histoire de nos protagonistes peut avancer et leur avenir ensemble aussi, même si, comme la vie de tous les jours avec ses difficultés, le palais qui les emprisonnait dans leur "ancienne" version est maintenant l'endroit où ils peuvent se reposer des soucis de la vie de tous les jours. En effet, le prince et Belle devront désormais régner sur la terre qui leur a été accordée par la naissance pour le prince et par le mariage pour Belle, avec tous les devoirs, les soucis et les engagements sociaux et privés auxquels ils devront faire face.

Et avec ça, on revient ici au but du roman de *La Belle et la Bête* parmi Gabrielle Suzanne Barbot de Villeneuve où elle nous présente une jeune fille qui fait un voyage en mer pour revenir à la maison chez ses parents.

"Mais la grande jeunesse de Mademoiselle de Robercourt ne lui laissait (Mademoiselle de Chon) qu'un goût très léger pour la fleurette. Par le soin qu'on avait pris de son éducation, elle avait été préservée

des pièges séduisants de l'amour. Nul n'avait osé lui tenir des discours tendres: le langage des amants était encore pour elle un langage inconnu." <sup>24</sup>

Comme nous l'avons dit, la jeune Robertcourt voyage avec sa nourrice pour épouser son futur mari, le jeune Doriancourt. Il faut cependant se rappeler que, comme le mentionne et l'exprime l'auteur elle-même, la jeune fille n'est pas en âge de développer des sentiments amoureux, mais ne pense qu'au jeu et au loisir. Il s'ensuit donc que la nourrice n'a pas l'habitude d'aborder certaines questions romantiques, passionnelles, sexuelles et matrimoniales avec sa pupille. Le discours qui en résulte ne peut donc être que de nature ludique afin que même sa maîtresse puisse comprendre de quoi elle parle. Les thèmes abordés sont difficiles, il est vrai, surtout en raison du silence absolu de ces questions à l'égard de la petite fille, mais ils sont néanmoins destinés à créer une conscience réceptive et à faire mûrir en elle des pensées dans ce sens.

L'innocence de la jeune fille est très bien illustrée ici comme une feuille blanche sur laquelle transcrire une histoire et raconter des faits, des sujets, des sentiments, des opportunités et des rôles qui sont plus grands qu'ils ne le sont par rapport à l'âge de la jeune fille, et qui représentent en fait les défis que l'avenir lui réserve.

Alors quoi de mieux que de raconter la vie de couple et la première nuit passée ensemble, en comparant le marié à une bête terrible, monstrueuse et inapprochable? On essaie de faire prendre conscience du danger auquel on va être confronté, mais aussi d'une certaine sécurité dans le fait d'être face à une créature que l'on est en quelque sorte capable d'affronter.

La vraie nature de la Bête ne peut être vue qu'à travers le mariage et ce qui la provoque est la conscience conséquente mais aussi la volonté d'être son compagnon dans la vie et l'intimité. Ce qui explique la nounou, c'est le passage de jeune fille à femme d'une jeune fille qui, jusqu'alors, ne voulait que jouer, alors qu'à présent son rôle est de devenir la future épouse et consort de la Bête. Bien que, comme l'explique le roman *La Belle et la Bête*, la manière de traiter cette bête soit graduelle mais toujours volontaire pour mieux connaître ce qui se trouve devant soi, elle cache certainement le danger et la peur inhérents à chacun d'entre nous de "ne pas savoir". Ce "ne pas savoir", nous l'avons appelé

---

<sup>24</sup> Anne DeFrance et Jean-François Perrin, *Le Conte en ses paroles - La figuration de l'oralité dans le conte merveilleux du Classicisme aux Lumières*, Paris, Desjonquères, « L'Esprit des Lettres », 2007, p. 92

l'inconnu. Nous voulons le rappeler et le faire revivre car c'est de ce concept qu'est né le roman de Mme Villeneuve, *La Jeune Américaine et les contes marins*, justifié pour mettre en lumière presque toutes les questions qui n'étaient pas abordées avec une jeune fille sur son avenir de femme, d'épouse et de consort.

Elisa Biancardi montre dans son ouvrage critique comment *La Belle et la Bête* est un roman de formation à la fois de la jeune Belle et du jeune rejeton de la maison Robertcourt. Bien que le roman que nous avons traité dans cette thèse ne précise pas son but ultime, qui est de s'adresser à une jeune fille en voyage, nous savons, d'après la prémisse du cadre du roman, qu'il s'agit d'un roman destiné à une jeune fille sur le point de se marier.

Le choix de ne pas préciser que ce récit sert de support à une éducation se retrouve au contraire dans le chapitre suivant *Les Naiades* de l'édition critique d'Elisa Biancardi, où il est signalé à plusieurs reprises au lecteur que cette histoire est racontée sur le quai d'un navire en route pour l'Amérique.

Dans cette thèse, nous avons plutôt choisi de dévoiler l'existence du jeune Robertcourt car nous pensons qu'il est juste de représenter l'œuvre dans son intégralité et de ramener ainsi *La Belle et la Bête* à un niveau où elle est décrite à une jeune fille et n'est donc pas destinée à être une fable à part entière.

Néanmoins, ce conte de fées est également décrit dans son intégralité et tous les personnages, même et surtout les personnages secondaires, qui ne sont pas ou peu mentionnés dans le roman de Madame Beaumont, sont signalés. L'histoire même de la mère de Belle et de son père, le prince des Îles heureuses, élargit le discours général de ce roman, qui n'est pas seulement une romance entre deux jeunes gens, mais une histoire née du désir d'une fée de chercher le bonheur et de s'aventurer dans l'inconnu.

La part des éléments magiques est beaucoup plus importante dans le récit de Villeneuve que dans celui, plus populaire, de Beaumont. Comme nous l'avons déjà mentionné dans l'introduction de cette thèse, peut-être en raison de la particularité du roman écrit pour les jeunes filles, qui se concentre davantage sur le thème du mariage que sur la réalité totale des faits, même s'ils sont joués par des créatures magiques et non par des êtres normaux, ce roman a été plus populaire dans la deuxième version. Outre le fait que, rappelons-le, il n'était nullement fait mention de l'origine du roman de Beaumont. Nous comprenons que pour une jeune fille, la question du mariage passe avant tout puisque son

rôle de femme à l'époque où ce roman était écrit y est fondamental, mais nous nous réservons le droit d'avoir eu une chance d'approfondir les thèmes de l'inconnu, de la curiosité, du voyage et de l'amour décrits sous toutes les coutures dans le roman original.

Le conte exerce son pouvoir critique sur les illusions sociales dont l'homme peut être le jouet, en particulier sur la question, fondamentale dans la culture littéraire et dans l'horizon social, du mariage. Écrit par des femmes pour un public féminin, le conte de fées développe un certain nombre de problématiques spécifiquement féminines, comme le destin matrimonial, la séparation avec la famille, la cohabitation avec le mari, la sexualité enfin.<sup>25</sup>

En effet, rappelons que les thèmes abordés dans l'œuvre originale de *La Belle et la Bête* sont quelque peu simplifiés dans la version de Madame Leprince de Beaumont. Plus le message doit être simple à transmettre aux lecteurs, plus il les séduira. Ce n'est pas le cas de Madame de Villeneuve, qui décortique toutes les questions liées au mariage, non seulement en ce qui concerne l'acte physique, qui n'a jamais été expliqué à une jeune fille en âge de se marier, mais aussi en ce qui concerne la manière de gérer son nouveau statut d'épouse, les nouvelles questions qui se posent en tant que femme au foyer et la manière de vivre avec son mari. Madame de Villeneuve aborde ces thèmes dans son conte de fées, parce que l'utilisation d'un faux monstre permet d'assimiler la représentation du mariage et du futur époux à un conte de fées sur lequel il faut réfléchir et raisonner. La jeune Robertcourt qui entreprend le voyage de retour vers l'Amérique pour retrouver ses vrais parents et son futur mariage est également une figure, sinon la première, à s'embarquer pour l'inconnu. Ce thème cher à l'auteur du roman et que nous avons longuement abordé dans cette thèse trouve sa concrétisation finale avec l'arrivée de la jeune fille en Amérique, sa rencontre avec ses parents comme dans le conte de *La Belle et la Bête*, et le mariage qui s'ensuit. On peut donc dire que le conte de fées est devenu une réalité dans le cadre de ce roman. Que la jeune fille qui s'est embarquée dans ce voyage est devenue une femme et que ce que la vie lui réserve est un immense voyage vers l'inconnu.

---

<sup>25</sup> Nicolas Brucker. *L'humanisme des contes. Les cas de Mme de Villeneuve et Mme Leprince de Beaumont*. 2019. hal-02484954

## Conclusioni

Sebbene in questa tesi si sia cercato di spiegare quale sia la vera importanza del romanzo originale de *La Belle et la Bête*, riepiloghiamo ancora un attimo alcuni punti focali: una differenziazione sulle creatrici dei due *conte de fées*, un breve sunto con cenni storici e bibliografici del periodo in cui hanno scritto le loro opere; ma anche un confronto fra i due racconti per quanto concerne i loro punti in comune e soprattutto le loro caratteristiche peculiari e distintive come il pubblico a cui si riferiscono, periodo storico, valori che trasmettono, lunghezza e linguaggio della singola opera.

Come affermato, l'opera in esame in questa tesi era la versione fondatrice di Madame de Villeneuve e il focus sulla metamorfosi, sull'amore e l'ignoto.

Seppur alcune parti possano sembrare ripetitive, a primo impatto, in realtà si è voluto evidenziare ed analizzare sempre un diverso punto di vista, si è cercato di dare un senso alle sue creature, ai suoi principi e alle sue parole, alla lungimiranza dimostrata di certi temi attuali allora come adesso ed in particolar modo al giorno d'oggi: l'immagine, l'apparenza, la differenza di classe, l'amore, le malelingue e la difficoltà nel superare gli ostacoli.

L'amore è il grande protagonista di questa storia, un amore smisurato per la natura umana in tutto il suo splendore e in tutte le sue ombre.

Sviscerare questo sentimento in tutti i significati e le forme presenti nel romanzo di Mme De Villeneuve, è stato l'obiettivo durante la stesura di questa tesi, come dei lettori dell'epoca ci siamo addentrati anche noi in questa avventura misteriosa alla ricerca di un qualcosa che ci è ignoto.

Ad una giovane fanciulla in attesa di sposarsi, l'amore è un sentimento che appare ancora impalpabile, quasi evanescente, una forma di emozione di cui avere reverenza, fiducia e timore tutto assieme.

Ad una fata che cerca la felicità questo sentimento è ignoto ma dimostra di volerlo conoscere e approfondire.

Per una fata anziana che è stata la balia di un principe invece, l'amore è qualcosa relativo ad un'ossessione per la bellezza estetica e per uno status futuro che può

raggiungere. Sempre per essa però diventa una maledizione da lanciare per chi non lo conosce (il principe e Belle) e una vendetta da utilizzare nei confronti di chi l'ha conosciuto (la fata madre di Belle e il re delle Isole Felici).

L'amore è anche difendere la propria nipote nel momento del bisogno come fa la Fata madrina con Belle.

L'amore è anche cercare di portare un regalo ai propri figli, come dimostrato dal mercante con le sue figlie. Esse dimostrano a loro volta l'amore per se stesse, e verso il loro egoismo chiedendo beni costosi mentre invece Belle dimostra modestia e umiltà chiedendo una semplice rosa.

Il giovane principe che in un primo momento dimostra amore verso se stesso, seppur anche se in modo innocente, poi crescendo e volendo sconfiggere la propria maledizione, cerca un amore incondizionato e sincero da parte di una giovane ragazza. L'amore che dimostra per la ragazza deve necessariamente essere sincero, ottuso ma anche semplice e pur tuttavia nella sua figura di Bello sconosciuto all'interno dei sogni dimostra un amore passionale, che sconvolge ed è ricco di falsità.

La scoperta dell'amore di tutti i personaggi facenti parte dell'opera di Villeneuve, *La Belle et la Bête*, serve come esempio per la protagonista del romanzo cornice principale *La Jeune Américaine et les contes marins*, la piccola fanciulla Robertcourt che si accinge a sposare il giovane Doriancourt.

Ma tutto ciò può essere anche visto come un viaggio per il lettore stesso che viene portato attraverso una serie di vicende a cercare uno scopo per il suo futuro e per trovare un modo di risolvere i problemi che si potrebbero venire a creare.

Così le giovani fanciulle francesi vengono istruite a non aver paura del matrimonio e ad affrontare la ricerca della propria sessualità e sensualità di donna poiché è del tutto naturale porsi dei problemi se non si conosce ciò che si va ad affrontare.

Come una serie di matriosche l'una dentro l'altra la metamorfosi della Bestia racchiude (o è racchiusa?) al suo interno da eventi che sono successi e varie altre metamorfosi che si sono susseguite affinché la sua potesse accadere.

L'esperienza della metamorfosi della Bestia è un esempio per tutti di come l'apparenza non deve essere un punto di arrivo nella conoscenza di qualcuno ma una base su cui iniziare a conoscere meglio e interiormente una persona.

La metamorfosi della Bella invece è un esempio di crescita personale al quale prima o poi si deve far fronte nella vita, bisogna saperlo gestire e, se non altrimenti, si deve conoscere ciò a cui si va incontro.

Oppure si va alla ricerca di questa cosa ignota con un senso misto di meraviglia, inquietudine, paura ma che tuttavia spinge chiunque in modo inconsapevole alla scoperta dell'avvenire.

Ma ritornando alla giovane Robertcourt, lei salpa dalla Francia per Santo Domingo proprio per sposarsi. Questo è il suo destino, alla fine del romanzo de *La Jeune Américaine et les contes marins*, ritrova la sua famiglia d'origine e sposa il figlio dei Doriancourt, amico di famiglia di lunga data, proprio come Belle e il principe del conte de *La Belle et la Bête*.

La storia di entrambe si conclude lasciando la fantasia del castello e dei racconti dell'infanzia per cercare di avventurarsi nell'età adulta. Pur tuttavia, Madame De Villeneuve lascia loro e al lettore la possibilità di ottenere qualche attimo di ritrovata fanciullezza sia essa nei romanzi (fantastici e non) o opere di finzione sia nel ritorno di Belle e del principe al castello della Bestia.

A mio avviso l'opera originale di Madame De Villeneuve è un ottimo mezzo di crescita personale e collettiva dal punto di vista della educazione femminile dell'epoca. Inoltre esso è un romanzo fiabesco degno di nota al quale purtroppo non si è dato il giusto credito, almeno fino ai tempi odierni.

La riscoperta dell'opera originale, decisamente più complessa e sotto vari aspetti più matura della sua controparte inglese e più popolare, rende il romanzo stesso un'opera straordinaria da leggere e da far conoscere nella sua interezza.

Questo è in effetti un altro scopo di questa tesi, non solo porre l'attenzione su un punto di vista della metamorfosi, della crescita, della scoperta dell'amore ma anche della scoperta intera di questo romanzo e del suo potenziale.

A livello di argomenti trasversali quali il matrimonio, l'amore, l'apparenza, la scoperta dell'ignoto è un esempio di avanguardia per le ragazze dell'epoca del

diciottesimo secolo, però se anche tutt'oggi si leggesse questo romanzo se ne potrebbe ricavare una vera lezione di vita e di valori su cui basare il proprio futuro.

Fermo restando che ad oggi nei paesi occidentali perlomeno i matrimoni di convenienza non sussistono più, la scelta di una vita basata non solo sulle apparenze e sullo status è un argomento di cui si potrebbe discutere approfonditamente poiché a tutti gli effetti attuale.

Altrettanto potremmo parlare per quanto concerne l'amore e come è cambiato il modo di viverlo in questa società moderna e tecnologica. Non vi è la rappresentazione di una creatura misteriosa e sconosciuta che trova il corrispettivo del nostro *Bel Inconnu* di cui abbiamo parlato, ma si possono pensare a molti esempi di *cat-fishing* o di persone come gli *influencer* che vogliono dar sfoggio di una loro apparenza che magari nasconde molte falsità solo per voler rappresentare il bello di una persona o il suo status.

Si deve sempre fare attenzione a ciò che abbiamo di fronte a noi, si deve sempre ricercare la vera identità e consistenza delle cose e delle persone. In una realtà molte volte fittizia crediamo sia giusto non perdere di vista le certezze e i valori obiettivamente giusti per ognuno. Ma è anche vero che si deve crescere ed esplorare nuovi ambiti ignoti, cercare la propria via e seguire il proprio percorso di vita come riteniamo sia più corretto per noi.

Quindi come delle piccole signorine Robertcourt o delle giovani Belle ci apprestiamo a vivere la nostra vita inseguendo il nostro amore per l'ignoto.

## Bibliographie

### Texte

Madame Gabrielle Suzanne Barbot de Villeneuve (1765) *La Jeune Américaine et les contes marins*, «<https://archive.org/details/contesdemadamed01unkngoog>», «<https://archive.org/details/contesdemadamed00unkngoog>», PDF (consulté le 28 août 2016)

### Études

Elisa Biancardi, Madame de Villeneuve, *La Jeune Américaine et les contes marins (La Belle et la Bête), Les Belles Solitaires – Madame Leprince de Beaumont, Magasins des enfants (La Belle et la Bête)*, «Bibliothèque des Génies et des Fées, vol. 15 », Paris, Honoré Champion, 2008, 1636 p.

Vincenzo Cerami, Marina Warner, *La bella e la bestia : quindici metamorfosi di una fiaba / Madame de Villeneuve ... [et al]* con una postfazione di Marina Warner e un racconto originale di Vincenzo Cerami, Roma, Donzelli Editore, 2002, 364 p.

### Références électroniques

Anne Defrance, «Madame de Villeneuve, *La Jeune Américaine et les contes marins (La Belle et la Bête), Les Belles Solitaires – Madame Leprince de Beaumont, Magasins des enfants (La Belle et la Bête)*, édition critique établie par Elisa Biancardi, «Bibliothèque des Génies et des Fées, vol. 15 », Paris, Honoré Champion, 2008, 1636 p. », *Féeries* [En ligne], 6 | 2009, mis en ligne le 15 septembre 2010, <http://feeries.revues.org/722> (consulté le 22 août 2016)

Anne Defrance et Jean-François Perrin, *Le Conte en ses paroles - La figuration de l'oralité dans le conte merveilleux du Classicisme aux Lumières*, Paris, Desjonquères, «L'Esprit des Lettres», 2007, 504 p. (pp. 90-103) <https://archive.org/details/leconteensesparo0000coll> (consulté le 16 septembre 2023)

Elisabetta Giardi e Simone Montanaro, “Burnout negli open world: cos'è e come combatterlo”, <https://spacenerd.it/2021/04/burnout-open-world/>, (consulté le 15 avril 2021)

Nicolas Brucker, *L'humanisme des contes. Les cas de Mme de Villeneuve et Mme Leprince de Beaumont*, 2019, <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-02484954> (consulté le 2 janvier 2021)